



Gli italiani e la politica estera 2020

Rapporto di ricerca a cura di
DISPOC/LAPS (Università di Siena) e IAI

giugno 2020

NOTA METODOLOGICA

L'indagine è stata coordinata dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (LAPS) del Dipartimento di Scienze Sociali Politiche e Cognitive (DISPOC) dell'Università di Siena tra il 24 e il 28 aprile 2020. Nel periodo di rilevazione è stato intervistato un campione di 1.562 individui di nazionalità italiana, aventi accesso ad Internet e un'età eguale o superiore ai 18 anni. Tale campione è stato selezionato all'interno di un panel online di tipo 'opt-in' detenuto e gestito da CINT. Per l'estrazione del campione è stato utilizzato un metodo di campionamento stratificato per quote di genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione secondo parametri della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet. L'indagine è stata effettuata in modalità autosomministrata con metodo CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing). I dati presentati nel presente rapporto sono stati ulteriormente pesati per le caratteristiche socio-demografiche (genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione) basandosi sulle distribuzioni della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet. La somministrazione delle domande in forma differente a sotto-campioni degli intervistati è stata assegnata in maniera casuale agli intervistati.

Il presente rapporto è stato redatto da Gianluca Piccolino e Davide Angelucci, sotto il coordinamento di Pierangelo Isernia e in collaborazione con Silvia Colombo ed Ettore Greco. L'indagine sul campo è stata diretta da Rossella Borri e Francesco Olmastroni.

Sommario	4
Alcuni dati del sondaggio	6
1. Priorità della politica estera italiana	9
2. Principali minacce internazionali	10
3. Il ruolo dell'Italia nel mondo	12
4. L'operato del governo	19
5. L'Europa	21
6. L'ascesa della Cina	31
7. Giudizio su paesi e leader stranieri	35
8. Le elezioni Usa	38
9. Il cambiamento climatico	40
10. La crisi libica	43
11. Immigrazione	44

SOMMARIO

Priorità della politica estera italiana

La promozione delle esportazioni italiane e il controllo dei flussi migratori sono considerati gli interessi più importanti per l'Italia in questo momento. Tuttavia, il trend degli ultimi anni mostra che, mentre sono in netto calo coloro che considerano il controllo dei flussi migratori il principale interesse del paese, crescono quanti giudicano prioritaria la promozione dell'export.

Principali minacce internazionali

La percezione delle principali minacce alla sicurezza del paese è perlopiù in linea con i dati degli anni passati. Tuttavia, spicca la particolare attenzione che gli italiani rivolgono agli effetti del cambiamento climatico. Seguono la situazione in Libia, l'ascesa della Cina come potenza globale e le tensioni tra Occidente e Russia. Cresce, in particolare, la percezione di minaccia da parte della Cina.

Il ruolo dell'Italia nel mondo

Nel contesto dell'attuale emergenza sanitaria ed economica, gli italiani guardano con sempre maggiore disincanto e scetticismo alle alleanze tradizionali del paese e una fetta consistente è attratta da scelte di disimpegno o neutraliste. La maggior parte dei partecipanti alla nostra indagine ritiene che l'Italia debba concentrarsi sui propri problemi interni, lasciando in secondo piano gli affari internazionali. Allo stesso modo, una quota consistente del campione pensa che l'Italia debba sganciarsi dai partner storici per perseguire una politica internazionale autonoma. Si riduce, seppur di poco, la tendenza a considerare l'Italia ininfluente sulla scena internazionale anche se resta nettamente maggioritaria.

L'Europa

La maggioranza degli italiani accetterebbe gli aiuti comunitari, anche se questo dovesse comportare un aumento del controllo di Bruxelles sulla nostra politica economica. Tuttavia, i sentimenti euroscettici sono in notevole crescita. Aumenta la quota di chi non crede nell'integrazione europea a causa delle diversità tra gli stati membri. Una maggioranza relativa del campione sarebbe favorevole ad abbandonare l'Unione europea, mentre un risultato opposto si registra per quanto riguarda l'euro. Crescono le opinioni positive sulla Brexit. In forte aumento anche quanti ritengono che l'Italia sia trattata ingiustamente in seno all'Ue. Giudizio relativamente positivo sull'azione del governo Conte in Europa. Condanna per le misure autoritarie del governo ungherese.

L'ascesa della Cina

Gli italiani vedono la Cina come un'opportunità economica anziché come una minaccia, anche se sono divisi sugli effetti dell'influenza del Dragone in Italia. Prevalle una linea neutrale nella contrapposizione tra Cina e Stati Uniti.

Giudizio su paesi e leader stranieri

Sebbene nessun leader straniero goda di grande apprezzamento nell'opinione pubblica italiana, spicca la quota relativamente alta di giudizi positivi su Vladimir Putin. La popolarità del leader russo è in crescita rispetto al 2019, risultando la più alta registrata nel nostro campione. Guardando ai principali leader dei paesi Ue, cresce un po' la popolarità di Macron rispetto al 2019; crolla invece l'indice di gradimento per la cancelliera tedesca Angela Merkel.

Le elezioni Usa

L'indice di popolarità per il presidente americano Donald Trump è tra i più bassi registrati nella nostra indagine. Nelle prossime elezioni presidenziali americane, la maggior parte degli intervistati voterebbe per il candidato democratico Joe Biden; solo un'esigua minoranza esprimerebbe un voto a favore di Donald Trump.

Il cambiamento climatico

Gli italiani si schierano con le tesi ambientaliste, e si dicono favorevoli alla lotta al cambiamento climatico anche se può frenare la crescita economica. Prevalentemente favorevoli le opinioni sull'attivista Greta Thunberg, ma con una forte frattura generazionale.

La crisi libica

L'opinione pubblica è divisa sul ruolo del governo Conte nel teatro libico. Rispetto al passato, cresce la quota di intervistati che vorrebbe che l'Italia assicuri il salvataggio e l'accoglienza degli immigrati, nonostante continui a prevalere la linea dei respingimenti ad ogni costo.

Immigrazione

Le opinioni degli italiani sono divise sugli immigrati: la maggioranza non li considera un arricchimento per la cultura nazionale, ma neanche una minaccia economica. Si segnalano quote non trascurabili di intervistati che li vedono come una minaccia per la salute pubblica.

ALCUNI DATI DEL SONDAGGIO

Il 29% degli intervistati ritiene che la promozione delle esportazioni sia il principale interesse che l'Italia deve perseguire. La proporzione è in aumento rispetto al 2019 ed al 2017, quando a pensarla così erano rispettivamente il 27% ed il 14% degli italiani.

L'immigrazione resta al centro delle preoccupazioni degli italiani, ma la rilevanza del tema è scesa sensibilmente: il 23% degli italiani considera oggi il controllo dell'immigrazione il principale interesse dell'Italia; nel 2017 e nel 2019 era il 51% ed il 30% degli italiani a pensarla in questo modo.

Su una scala da 0 a 10, la minaccia principale alla sicurezza dell'Italia è, secondo gli italiani, il cambiamento climatico (8,2), seguita dai flussi migratori verso l'Europa (6,6). Si piazzano invece all'ultimo posto le tensioni tra Occidente e Russia (5,8).

Il 74% degli intervistati ritiene che l'Italia dovrebbe tornare ad occuparsi in via principale dei propri problemi interni, lasciando in secondo piano le questioni di carattere internazionale.

Una maggioranza relativa degli intervistati (33%) vorrebbe che l'Italia continui a cooperare, in materia di sicurezza, sia con l'Ue che con gli Usa, ma una quota consistente (29%) preferirebbe una posizione di completa indipendenza rispetto a entrambi. La percentuale che si esprime a favore di questo sganciamento dai due alleati tradizionali del paese è in crescita di ben 16 punti rispetto al 2018.

Il governo italiano è ampiamente promosso per quanto riguarda i rapporti con la Cina (i giudizi positivi prevalgono di 26 punti percentuali rispetto ai giudizi negativi), la lotta al terrorismo (+21 punti percentuali) e i rapporti con gli Usa (+20).

Il giudizio peggiore sull'operato del governo è riservato all'immigrazione (i giudizi negativi prevalgono di 33 punti percentuali) e ai rapporti con l'Ue (i giudizi negativi prevalgono di 14 punti percentuali).

Il 52% degli italiani sarebbe favorevole ad accettare gli aiuti europei per gestire l'emergenza economica causata dal Covid-19, anche se questo dovesse comportare un maggior controllo di Bruxelles sulla politica economica nazionale.

Il 48% del campione – una maggioranza relativa – voterebbe, in un ipotetico referendum, a favore dell'uscita dell'Italia all'Unione europea, mentre la stessa

percentuale vorrebbe rimanere nell'euro.

Percentuali attorno al 70% del campione ritengono che l'Italia sia trattata ingiustamente in Europa in materia di emergenza coronavirus, politica di bilancio e immigrazione.

Il 39% degli italiani è convinto che il governo Conte II abbia difeso gli interessi dell'Italia in Europa meglio del Conte I; il 23% ritiene che li abbia difesi peggio.

Il 66% degli intervistati biasima le misure autoritarie introdotte dal governo ungherese, e il 71% degli intervistati vorrebbe che l'Unione europea condannasse il governo di Budapest anche se, tra questi, prevalgono i contrari all'adozione di sanzioni.

Quasi il 60% degli intervistati vede nella Cina un'opportunità economica.

Il 52% ritiene non eccessiva l'influenza politica di Pechino in Italia, mentre il 51% vede come eccessiva la sua influenza economica.

Solo il 12% del campione si schiererebbe con gli Usa in funzione anti-cinese e il 14% farebbe l'opposto. Prevalgono invece coloro che vorrebbero puntare sull'Europa come forza alternativa (39%) a Usa e Cina o sviluppare una politica autonoma dalle superpotenze (35%).

Su una scala da 0 a 10, l'indice di popolarità di Putin passa dal 4,4 del 2019 al 4,8 di oggi. Cresce anche Macron, il cui giudizio passa dal 3,4 al 3,9. Crolla l'apprezzamento per la Merkel, che passa dal 4,6 al 3,5.

Solo il 20% dei partecipanti alla nostra indagine dichiara che voterebbe per il candidato repubblicano alla presidenza Donald Trump; al contrario, quasi un italiano su due dichiara di preferire il candidato democratico Joe Biden. Soltanto gli elettori della Lega esprimono un voto in maggioranza favorevole a Trump.

Il 44% degli italiani sostiene che Greta Thunberg abbia influenzato positivamente le proprie attitudini verso il cambiamento climatico, a fronte del 14% che dichiara di esserne stato influenzato negativamente. Forte la frattura generazionale: se il 57% degli intervistati tra i 18 e i 24 anni dichiara di essere stato influenzato positivamente dall'attivista svedese, questo dato scende al 33% tra gli over 65.

Una maggioranza relativa (39%) degli intervistati gestirebbe i flussi migratori dalla Libia con una politica di respingimenti degli immigrati anche se questo dovesse comportare trattamenti disumani nei paesi di origine o di transito.

Il 44% degli intervistati sostiene che gli immigrati siano un arricchimento per la nostra cultura, la stessa percentuale di chi li ritiene una minaccia per l'economia.

INDAGINI LAPS-IAI PRECEDENTI

2013 - *Gli italiani e la politica estera*, Roma, IAI, dicembre 2013, <https://www.iai.it/it/node/805>

2017 - *Gli italiani e la politica estera 2017*, Roma, IAI, ottobre 2017, <https://www.iai.it/it/node/8352>

2018 - "Gli italiani e la Difesa", in *Documenti IAI*, n. 19|08 (aprile 2019), <https://www.iai.it/it/node/10228>

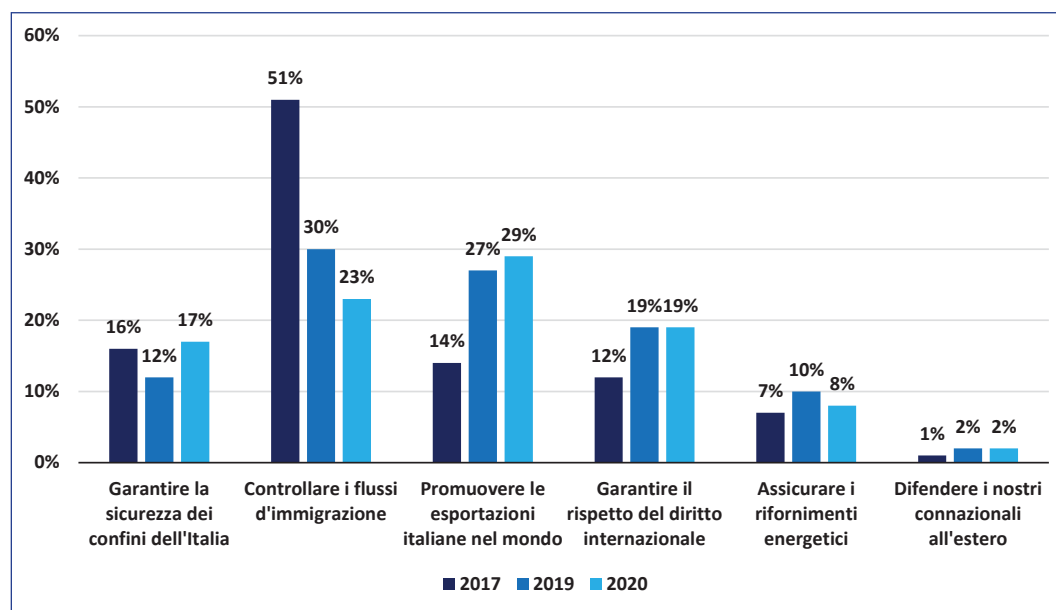
2019 - *Gli italiani e la politica estera 2019*, Roma, IAI, maggio 2019, <https://www.iai.it/it/node/10298>

2020 - *Emergenza coronavirus e politica estera*, Roma, IAI, maggio 2020, <https://www.iai.it/it/node/11638>

1. Priorità della politica estera italiana

Le priorità degli italiani in materia di politica estera mostrano importanti segni di discontinuità rispetto alle precedenti indagini IAI-LAPS (Figura 1). Una maggioranza relativa degli intervistati considera la difesa delle esportazioni dei prodotti italiani come il principale interesse del paese in questo momento. Parliamo di quasi 1 italiano su 3 e di un trend in crescita negli ultimi anni. Nel 2019 coloro che la pensavano così erano il 27% e nel 2017 il 14% (15 punti percentuali in meno rispetto alla rilevazione attuale).

■ **Figura 1. Principali interessi internazionali dell'Italia**



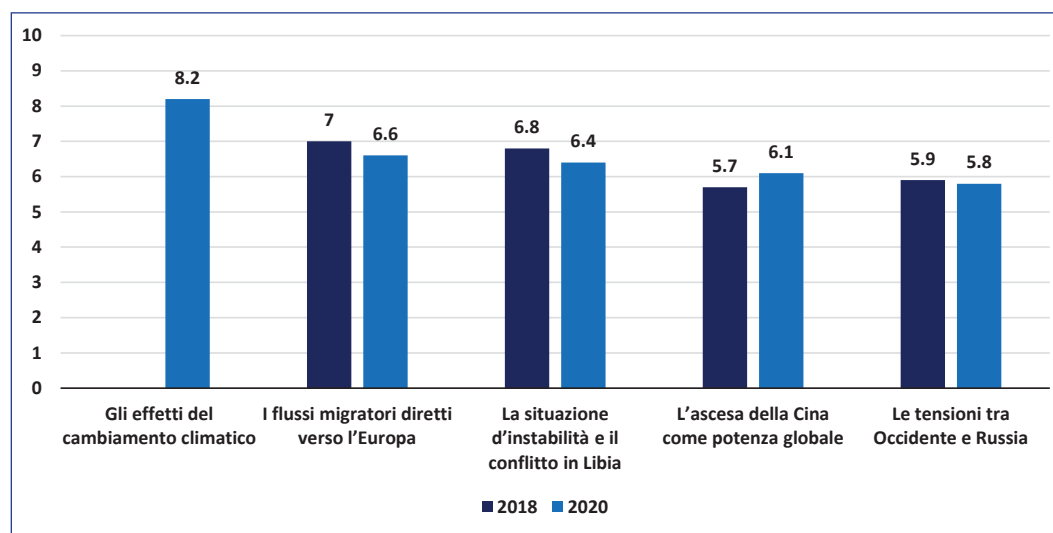
Domanda: Si discute molto sui più importanti interessi nazionali dell'Italia. Secondo Lei, qual è il più importante tra i seguenti? Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: indagine IAI-LAPS 2017, 2019 e 2020.

In modo speculare, declina considerevolmente la proporzione di coloro che vedono nel controllo dei flussi migratori il principale interesse dell'Italia. Il dato è emblematico: nel 2019 il 30% riteneva il controllo dei flussi migratori un interesse primario dell'Italia, mentre nel 2017 addirittura il 51%. Oggi la proporzione è scesa al 23%. In generale, l'immigrazione resta certamente una questione centrale per i cittadini italiani – come confermato dal fatto che si tratta in ogni caso di un tema che viene appena dopo, in termini di priorità, rispetto alla promozione dell'export italiano. Ma è chiaro che il problema dell'immigrazione viene oggi percepito come meno rilevante rispetto ad appena un anno fa. Questo risultato può essere considerato, almeno in parte, la conseguenza di due fattori strettamente connessi tra di loro. Da una parte, la crisi sanitaria ed economica ha portato alla ribalta interessi più strettamente connessi all'emergenza dei giorni nostri – come appunto la difesa dell'export italiano, elemento chiave per favorire la ripartenza dell'economia del paese. Dall'altra, in corrispondenza di questa maggiore attenzione ai temi dell'emergenza sanitaria ed economica si è attenuato l'interesse mediatico per il tema dell'immigrazione, che è diventato anche meno centrale nel dibattito politico. Questo ovviamente non significa che il tema sia stato totalmente superato e che non possa tornare al centro del dibattito già nelle prossime settimane – in special modo in vista della stagione calda che presumibilmente favorirà la ripresa dei flussi nell'area mediterranea.

In termini di priorità e di interessi, seguono la difesa del diritto internazionale e la protezione dei confini territoriali dell'Italia (il 19% ed il 17% rispettivamente ritiene che questi siano i principali interessi che l'Italia dovrebbe perseguire). In linea con gli anni passati, sono in pochi a ritenere l'approvvigionamento energetico e la difesa dei connazionali all'estero il principale interesse dell'Italia (l'8% ed il 2% rispettivamente).

2. Principali minacce internazionali

Se le opinioni degli italiani sulle priorità della politica estera sono cambiate in modo sostanziale rispetto agli scorsi anni, relativamente più stabile – seppure con alcuni elementi di novità – sono le percezioni di minaccia derivanti da una serie di scenari internazionali critici (Figura 2).

■ **Figura 2. Percezione delle minacce internazionali (dato medio)**

Domanda: Di seguito trova un elenco di problemi internazionali. Per ciascuno di essi indichi se costituisce o meno una minaccia per la sicurezza dell'Italia, utilizzando una scala da 0 a 10, dove 0 significa "Non è una minaccia" e 10 significa "È una minaccia molto grave". Fonte: indagine IAI-LAPS 2018 e 2020.

Il primo dato interessante che emerge dalla nostra indagine è l'elevato grado di preoccupazione degli italiani per gli effetti del cambiamento climatico. Invitati ad esprimere la propria percezione della minaccia su una scala da 0 (nessuna minaccia percepita) a 10 (grave minaccia percepita), il livello medio di minaccia attribuito dagli intervistati agli effetti del *climate change* è 8,2. Si tratta senz'altro della questione che più di ogni altra viene percepita come minacciosa per il paese, seguita a distanza dai flussi migratori, che si confermano in ogni caso al centro delle preoccupazioni degli italiani, ma con un calo rispetto al 2018¹.

Seguono poi la situazione in Libia (anche in questo caso la percezione della minaccia è in lieve discesa rispetto al 2018), l'ascesa della Cina (percezione della minaccia in crescita, invece, rispetto al 2018) e infine le tensioni tra Russia e Occidente. Vale la pena notare che tra tutti gli scenari proposti agli intervistati, solo in un caso registriamo un aumento della percezione della minaccia, vale a dire nel caso dell'ascesa della Cina a livello globale. Il dato sembra confermare ancora una volta (come già mostrato nel rapporto IAI-LAPS sull'emergenza sanitaria e la

¹ I dati del 2018 si riferiscono all'indagine Difesa IAI-LAPS 2019: LAPS-IAI, "Gli italiani e la Difesa", in *Documenti IAI*, n. 19|08 (aprile 2019), <https://www.iai.it/it/node/10228>.

politica estera²) che, al netto della solidarietà mostrata dalla Cina all'Italia nella fase più acuta dell'emergenza sanitaria (una solidarietà peraltro ampiamente apprezzata dai cittadini italiani), l'opinione pubblica italiana rimane piuttosto preoccupata per l'ascesa del gigante asiatico.

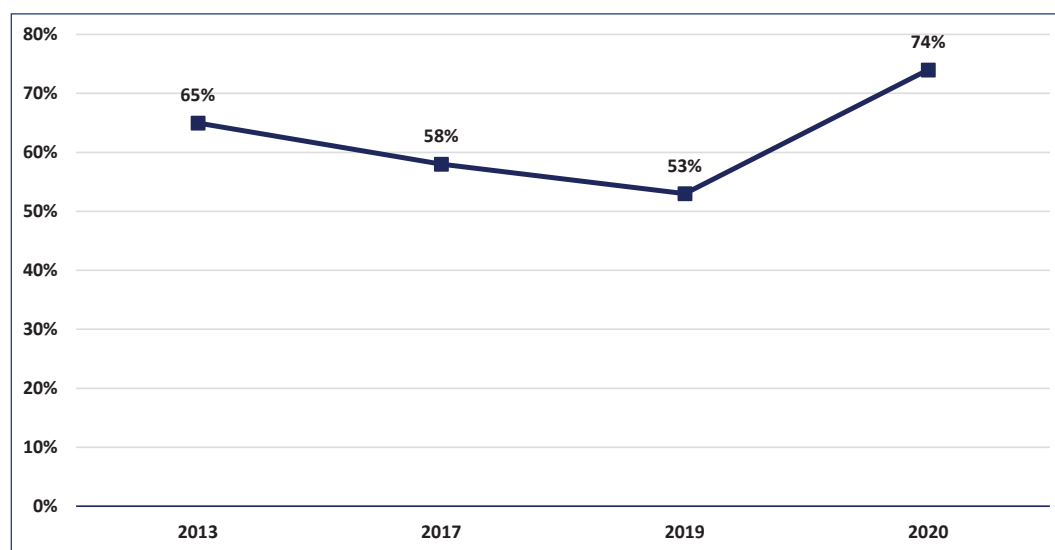
Non mancano però importanti differenze (e convergenze) tra gli elettori dei diversi partiti. Sul tema dell'immigrazione, così come pure sull'ascesa della Cina, la contrapposizione tra sinistra e destra è evidente. Gli elettori di Forza Italia (FI), Lega e Fratelli d'Italia (FdI) rivelano un grado di preoccupazione per l'immigrazione ben al di sopra della media del campione; al contrario gli elettori del Pd e dei partiti alla sua sinistra si pongono chiaramente al di sotto della media. Gli elettori del Movimento 5 Stelle, coerentemente con la variegata composizione ideologica del partito, sono perfettamente in linea con la media del campione. Una dinamica del tutto simile si ritrova in relazione all'ascesa della Cina. Anche in questo caso, infatti, la minaccia è maggiormente percepita dagli elettori di destra, rispetto a quelli di sinistra; e ancora una volta, sono gli elettori del Movimento a trovarsi nel mezzo. Sulle altre tematiche, invece, l'orientamento politico dei rispondenti e la loro vicinanza a uno specifico partito gioca un ruolo tutto sommato marginale. Infatti, al netto di leggere e trascurabili variazioni, gli elettorati dei diversi partiti (siano essi collocati a sinistra o a destra) condividono un livello di percezione della minaccia molto simile per ciò che riguarda la situazione in Libia, i rapporti tra Russia e Occidente e il cambiamento climatico.

3. Il ruolo dell'Italia nel mondo

In un contesto di incertezza internazionale, con Usa e Cina che sembrano avvicinarsi sempre più pericolosamente al giorno della resa dei conti e con un'emergenza sanitaria ed economica che ha rivelato le fragilità non solo dell'Italia, ma anche dei suoi partner europei e dell'Unione europea nella sua interezza, l'opinione pubblica italiana guarda con sempre maggiore disincanto e scetticismo alle alleanze tradizionali del paese e una fetta consistente è attratta da scelte di disimpegno o neutraliste. Questo è quanto emerge dai dati della recente indagine IAI-LAPS sulla politica estera in Italia.

² LAPS-IAI, *Emergenza coronavirus e politica estera*, Roma, IAI, maggio 2020, <https://www.iai.it/it/node/11638>.

■ **Figura 3. L'Italia dovrebbe concentrarsi sui problemi interni mettendo in secondo piano quelli internazionali (% molto/abbastanza d'accordo)**



Domanda: *L'Italia dovrebbe concentrarsi sui suoi problemi interni, mettendo in secondo piano quelli internazionali*. Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: indagine IAI-LAPS 2013, 2017, 2019 e 2020.

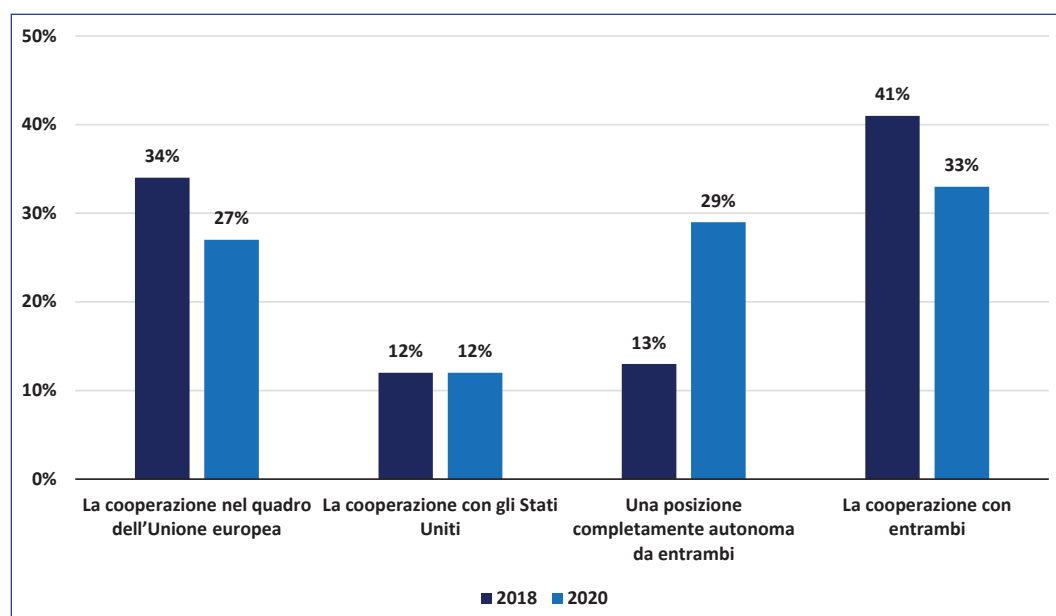
Il 74% degli intervistati (Figura 3) ritiene che l'Italia dovrebbe tornare ad occuparsi in via principale dei propri problemi interni, lasciando in secondo piano le questioni di carattere internazionale. Si tratta di una maggioranza assoluta del campione, in crescita rispetto alle precedenti indagini IAI-LAPS. Nel 2013 era il 65% degli intervistati a ritenere prioritari gli affari interni sugli affari internazionali. Negli anni successivi la percentuale era scesa gradualmente (al 58% nel 2017 ed al 53% nel 2019), a dimostrazione di una maggiore sensibilità dell'opinione pubblica verso problemi di carattere internazionale. Rispetto allo scorso anno oggi registriamo invece un aumento di oltre 20 punti percentuali nella proporzione del campione che preferirebbe dare maggiore priorità alle problematiche interne del paese.

Benché si tratti di una crescita notevole, è importante fin da subito tenere conto del contesto peculiare in cui è avvenuto questo cambiamento di rotta. L'emergenza sanitaria – e ancora più quella economica – ha senz'altro giocato un ruolo importante, catalizzando l'attenzione pubblica sulle problematiche connesse alla fine del lock-down ed alla necessaria ripresa delle attività economiche. È quindi ancora presto per valutare se questo cambiamento degli orientamenti degli italiani sia davvero sintomatico di trasformazioni strutturali, che riflettono preferenze radicate nella maggior parte dei cittadini, oppure il risultato di una situazione di

emergenza contingente.

Fatta questa necessaria premessa, vale comunque la pena notare che questo orientamento generale è coerente con le posizioni dell'opinione pubblica su temi più specifici. Infatti, registriamo un mutamento di sensibilità anche per ciò che riguarda le scelte strategiche e le alleanze che il paese dovrebbe perseguire in futuro per garantire la propria sicurezza (Figura 4).

■ **Figura 4. Strategie per garantire la sicurezza nazionale**



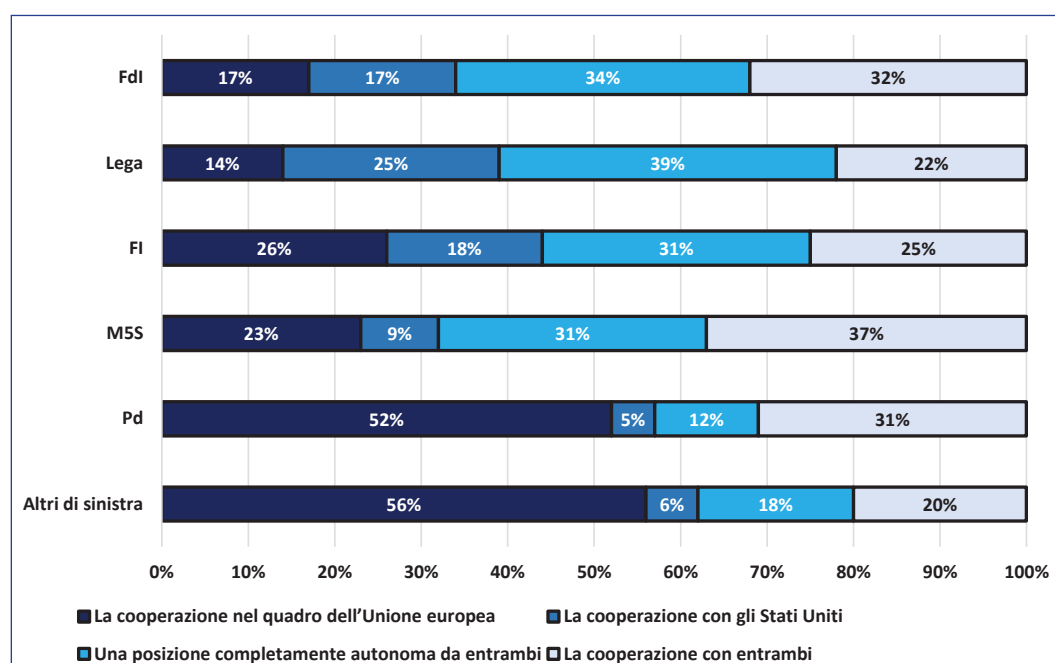
Domanda: *Per garantire la sicurezza nazionale dell'Italia, ritiene più importante...* Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: indagine IAI-LAPS 2018 e 2020.

Una maggioranza relativa degli intervistati (33%) ritiene, ad esempio, che al fine di garantire la sicurezza del paese, l'Italia dovrebbe privilegiare la cooperazione sia con l'Unione europea, sia con gli Stati Uniti – in linea quindi con la tradizionale collocazione euro-atlantica del paese. Tuttavia, la percentuale è in netto declino rispetto al 2018. Allora era il 41% degli intervistati a pensare che si dovesse favorire la cooperazione euro-atlantica. In modo del tutto analogo, è in declino anche la proporzione di coloro che preferiscono la via di una collaborazione esclusiva con i partner europei. Nel 2018 il 34% degli intervistati dichiarava che l'Italia avrebbe dovuto privilegiare la cooperazione nel quadro dell'Unione europea al fine di garantire la propria sicurezza. A pensarla così, oggi, è invece il 27%. Resta invariata – e tutto sommato bassa – la quota di intervistati che privilegia invece rapporti

bilaterali con gli Usa (12% in entrambe le rilevazioni).

Se le opzioni di collaborazione con i partner storici (Usa e Ue) sembrano essere diventate relativamente meno popolari negli ultimi due anni, diverso è il discorso per ciò che riguarda l'opzione che potremmo definire neutralista o di disimpegno. Il 29% dei cittadini preferirebbe, infatti, che l'Italia adottasse una posizione di completa indipendenza sia rispetto all'Ue, sia rispetto agli Usa. Si tratta di una quota non solo molto ampia del campione (quasi 1 italiano su 3), ma soprattutto in netta crescita rispetto agli anni passati. Nel 2018 solo il 13% del campione optava per una maggiore autonomia del paese. Nell'arco di due anni il peso di questo gruppo è aumentato di ben 16 punti percentuali. Va rilevato, tuttavia, che a questo cambio di rotta potrebbe aver contribuito l'atteggiamento adottato dall'Italia in Europa, nonché le parole dello stesso Presidente del Consiglio Conte che ha più volte ribadito la determinazione dell'Italia a "fare da soli"³ nella gestione dell'emergenza economica e sanitaria, qualora l'Unione europea non avesse dato risposte soddisfacenti alle due crisi.

■ **Figura 5. Strategie per garantire la sicurezza nazionale per intenzioni di voto**



Altri di sinistra: Mdp, Prc, Pc, Si. Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

3 Si veda ad esempio: Nicola Corda, "Sugli Eurobond lo strappo di Conte. 'Senza nuovi strumenti facciamo da soli'", in *Eunews*, 26 marzo 2020, <https://www.eunews.it/?p=128232>; Matteo Alvitì, "Coronavirus. Europa spaccata, Conte: facciamo da soli", in *Tg1*, 27 marzo 2020, <https://shar.es/aHN9X6>.

Scendendo nel dettaglio dei diversi orientamenti politici, emergono marcate differenze (Figura 5).

A sinistra, l'opzione della collaborazione nel quadro Ue è quella che ottiene maggior successo (il 56% tra gli elettori dei partiti alla sinistra del Pd e il 52% tra gli elettori del Pd sostengono questa opzione), seguita dalla preferenza per una cooperazione con entrambi i partner (a sostenere questa opzione è il 20% e il 31% degli elettori della sinistra e del Pd). È interessante notare, inoltre, che piuttosto che dare priorità a un rapporto bilaterale con gli Usa (opzione approvata solo dal 6% degli elettori alla sinistra del Pd e dal 5% degli elettori del Pd), per gli elettori di sinistra e di centrosinistra sarebbe preferibile optare per una sostanziale autonomia da entrambi i partner.

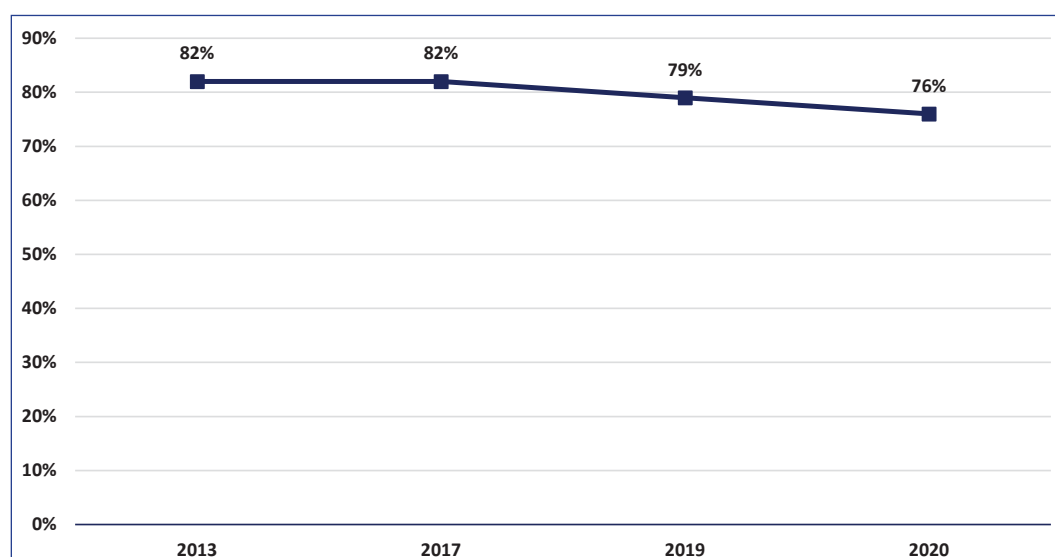
Lo scenario cambia radicalmente tra gli elettori di FI, Lega e FdI. Il primo dato interessante è relativo alla differenza di questi elettori con quelli del centrosinistra. Innanzitutto gli elettori del centrodestra sono meno simpatetici con l'idea di una collaborazione esclusiva nel quadro dell'Ue, sebbene con livelli di intensità differenti per gli elettori di FI da una parte (il 26% supporta una cooperazione nel quadro dell'Ue) e gli elettori di Lega e FdI dall'altra (in questo caso, infatti, il sostegno a questa opzione è inferiore rispettivamente di 12 e 9 punti percentuali rispetto a quanto registrato per gli elettori di FI). In modo del tutto speculare rispetto a quanto osservato a sinistra, l'opzione neutralista ottiene un successo relativamente maggiore nelle fila del centrodestra: si tratta infatti della scelta che raccoglie una maggioranza relativa di consensi sia tra gli elettori di FI (31%), sia tra gli elettori di Lega (39%) e FdI (34%). Inoltre, rispetto all'elettorato del centrosinistra, gli elettori di centrodestra appaiono più aperti a una collaborazione in via principale con gli Usa. Circa 1 elettore leghista su 4 ritiene che l'Italia dovrebbe preferire un rapporto bilaterale con gli Usa; tra gli elettori di FI e FdI è il 18% ed il 17% rispettivamente a sostenere questa opzione strategica.

Al netto delle differenze tra centrosinistra e centrodestra, è interessante notare quanto eterogenei siano al loro interno i partner delle due coalizioni. Il Pd e i partiti alla sua sinistra appaiono più in sintonia tra di loro rispetto alle forze del centrodestra. In effetti, per i dem e per gli altri partiti di sinistra la via maestra è quella della collaborazione nel quadro dell'Ue. Nel centrodestra le posizioni sono più frammentate. Innanzitutto, gli elettorati dei singoli partiti di centrodestra si presentano molto divisi al loro interno. In secondo luogo, le preferenze per diverse opzioni strategiche non sono completamente allineate tra i diversi elettorati: fatta salva la prevalenza di una maggioranza relativa a favore di una posizione neutralista tra tutti i partiti di centrodestra, per gli elettori di FI il *second best* è la

collaborazione o nel quadro dell'Ue oppure con entrambi gli alleati storici. Per gli elettori della Lega, invece, dovrebbe essere privilegiato un rafforzamento della collaborazione con gli Usa. Infine, per gli elettori di Fdl, l'opzione migliore dopo il disimpegno e la neutralità è rappresentata da una maggiore collaborazione con entrambi i partner.

In una posizione intermedia (e, in un certo senso, più in linea con il posizionamento storico dell'Italia nel quadro delle relazioni internazionali) troviamo invece il Movimento Cinque Stelle. Per gli elettori di questo partito, infatti, la soluzione preferibile è quella di una cooperazione sia con gli Usa sia con i partner europei (è il 37% di questo elettorato a pensarla così, la percentuale più alta rilevata tra i vari elettorati). Questa opzione è seguita, a pochi punti di distanza, da una posizione che privilegia un completo sganciamento da entrambi i partner (31%). Infine, la cooperazione esclusiva nel contesto dell'Ue (come già osservato per il centrosinistra) è preferita (23%) rispetto a una collaborazione bilaterale con gli Usa (quest'ultima opzione viene infatti sostenuta da meno di 1 elettore del Movimento su 10).

■ **Figura 6. Influenza dell'Italia in politica internazionale (% poca/nessuna)**



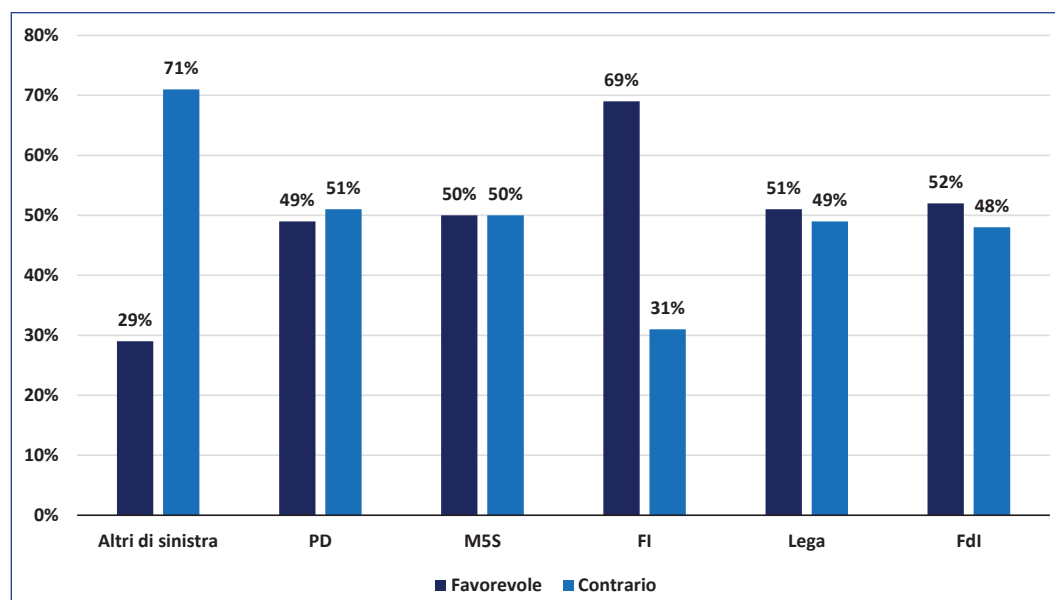
Domanda: *Secondo Lei, allo stato attuale, quanta influenza ha l'Italia in politica internazionale?* Quarta opzione di risposta nel 2013 "Per niente influenza", nel 2017, 2019 e 2020 "Nessuna influenza". Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: indagine IAI-LAPS 2013, 2017, 2019 e 2020.

Va notato che a questi cambiamenti degli orientamenti generali dell'opinione pubblica italiana sulla politica estera e sulla sicurezza corrisponde un leggero aumento di quanti pensano che l'Italia sia un attore influente a livello internazionale

(Figura 6). Sebbene più di 3 cittadini su 4 ritengano che l'Italia abbia poca o nessuna influenza a livello internazionale, questa quota è in calo di 6 punti percentuali rispetto al 2017 e di 3 punti percentuali rispetto al 2019. Da un certo punto di vista, il dato è coerente con il riposizionamento in chiave neutralista e di disimpegno del nostro campione. In effetti, il crescente favore per una maggiore autonomia dai partner internazionali trova riscontro in una più diffusa convinzione di poter fare da soli sulla scena internazionale.

L'ultimo dato che evidenziamo in questa sezione dedicata agli orientamenti generali dell'opinione pubblica riguarda l'impiego dei militari nelle missioni all'estero. Su questo tema, le preferenze degli italiani sono rimaste sostanzialmente immutate negli ultimi due anni. Nel 2018, il 49% dei cittadini si dichiarava, in generale, favorevole all'invio di militari all'estero⁴; oggi la percentuale è del 47%. L'opinione pubblica continua dunque ad essere divisa sul tema. E queste divisioni appaiono evidenti anche all'interno delle principali forze politiche del paese (Figura 7).

■ **Figura 7. Impiego dei militari italiani all'estero per intenzioni di voto**



Domanda: *In generale, rispetto all'impiego dei militari italiani nelle missioni all'estero lei è...* Altri di sinistra: Mdp, Prc, Pci, Si. Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

⁴ I dati del 2018 si riferiscono all'indagine Difesa IAI-LAPS. Nel 2018 effettuammo un esperimento. A metà del campione chiedemmo un giudizio sull'impiego dei militari italiani all'estero fornendo i dati della consistenza dei contingenti, mentre all'altra sottoponemmo lo stesso quesito senza queste informazioni. Ai fini della comparazione con il 2020, ci riferiamo al dato relativo alle sole risposte valide del sotto-campione del 2018 che non aveva ricevuto informazioni.

Gli elettori del Partito Democratico, così come pure gli elettori del Movimento 5 Stelle e dei principali partiti di centrodestra (Lega e Fratelli d'Italia), sono chiaramente spaccati sul tema: una metà di questi elettori si dichiara molto o abbastanza favorevole all'impiego dei militari italiani all'estero; l'altra metà, invece, è contrario agli interventi militari. Soltanto nella sinistra alternativa al Pd e in FI troviamo posizioni più compatte. Gli elettori dei partiti a sinistra del Pd, in linea con una tradizione tendenzialmente pacifista, sono massicciamente contrari all'impiego dei militari italiani all'estero (71%); tra gli elettori di FI, invece, sono in netta maggioranza i favorevoli (69%).

4. L'operato del governo

Il giudizio degli italiani sull'operato dell'attuale governo è piuttosto complesso e certamente non univoco. I partecipanti all'indagine sono stati invitati a esprimere il proprio giudizio positivo, negativo o neutrale su otto settori di politica internazionale. Per ciascuno di questi, abbiamo calcolato il supporto netto per l'operato del governo, inteso come differenza tra la percentuale del campione che ha espresso un giudizio positivo e la percentuale che ne ha invece espresso uno negativo. Quanto più alto (e positivo) è il valore di questa differenza, tanto migliore il giudizio complessivo sull'operato del governo (Tabella 1).

Tabella 1. Giudizi sull'operato del governo (% giudizi positivi - % giudizi negativi)

	Campione	Altri di sinistra	Pd	M5S	FI	Lega	FdI
Immigrazione	-33	-6	17	-6	-42	-68	-70
Rapporti con l'Ue	-14	11	37	10	-23	-53	-45
Gestione emergenza Covid-19	8	32	54	37	3	-15	-36
Rapporti con i paesi dell'area mediterranea	15	19	50	34	-9	-8	-6
Rapporti con la Russia	15	-1	26	34	13	7	18
Rapporti con gli Usa	20	-4	39	37	24	16	25
Lotta al terrorismo	21	32	52	37	21	-2	10
Rapporti con la Cina	26	33	50	52	17	11	9

Domanda: *Come giudica l'operato del governo in ciascuno dei seguenti settori della politica estera sulla base di una scala da 0 a 10? Assegna 10 se vuole esprimere un giudizio molto positivo, 0 se vuole esprimere un giudizio molto negativo e 5 se vuole esprimere un giudizio né positivo né negativo. Può utilizzare qualsiasi numero compreso tra 0 e 10 per esprimere il Suo giudizio.* Nota: Valori da 0 a 4=Giudizio negativo; valori da 6 a 10=Giudizio positivo. Altri di sinistra: Mdp, Pci, Prc, Si. Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

Sugli otto settori di politica estera analizzati, solo in due il governo riceve un giudizio prevalentemente negativo: la gestione dell'immigrazione (su cui il giudizio è in assoluto il più severo) e, in misura minore, benché comunque rilevante, i rapporti con l'Unione europea. Su tutti gli altri settori, i giudizi positivi prevalgono sui negativi, ma con un diverso grado di intensità. I rapporti con la Cina, la lotta al terrorismo e i rapporti con gli Usa sono i settori in cui il governo ottiene i voti di gran lunga migliori (con uno scarto di almeno venti punti percentuali tra giudizi positivi e negativi). Giudizio sostanzialmente positivo è anche quello espresso sui rapporti con i paesi dell'area mediterranea e con la Russia (+15 punti percentuali). Più controverso invece il giudizio sulla gestione dell'emergenza sanitaria. Le valutazioni positive prevalgono di 8 punti percentuali su quelle negative, ma si tratta di fatto di una promozione meno convinta se confrontiamo il dato con quanto osservato per altri temi. D'altro canto, va tenuto conto che, al di là del giudizio generalmente positivo sull'operato del governo, il tema della gestione dell'emergenza è stato ed è tutt'ora molto divisivo politicamente.

Chiaramente queste valutazioni risentono degli orientamenti politici degli intervistati, con variazioni che sono articolate non soltanto sul tradizionale asse sinistra-destra, ma anche all'interno degli stessi poli ideologici. Il caso più evidente in questo senso è quello dell'immigrazione. Non sorprendentemente, il governo viene sonoramente bocciato dai partiti di centrodestra all'opposizione (in particolar modo dagli elettori di FdI); tuttavia, un giudizio negativo viene espresso anche dagli elettori dei partiti a sinistra del Pd e, soprattutto, dal M5S. Entrambe queste compagini politiche sono attualmente al governo insieme al Partito Democratico, i cui elettori sono gli unici, di fatto, a promuovere il governo sulle politiche migratorie. Il tema, quindi, rappresenta una chiara fonte di tensioni all'interno della maggioranza che appoggia il governo Conte.

Su tutti gli altri ambiti di azione del governo, gli elettori delle forze della maggioranza tendono a ricompattarsi intorno ad un giudizio sostanzialmente positivo sull'operato del governo (con le sole eccezioni dei giudizi leggermente negativi espressi dagli elettori dei partiti alla sinistra del Pd sulla gestione dei rapporti con gli Usa e con la Russia). Tra le forze di centro-destra, invece, emergono maggiori discrepanze e contraddizioni. Gli elettori di FI, Lega e FdI bocciano unanimemente il governo non solo sull'immigrazione, ma anche sulla gestione dei rapporti con l'Ue; esprimono inoltre un giudizio prevalentemente negativo sulla gestione dei rapporti con i paesi dell'area mediterranea. Allo stesso tempo, però, in tutte le forze di opposizione prevale un giudizio positivo (in linea quindi con le forze governative) sull'operato del governo per ciò che riguarda la gestione dei rapporti con gli Usa, con la Cina e con la Russia. Inoltre, prevale un giudizio positivo anche sulla lotta al terrorismo.

Infine, se Lega e Fdl bocciano duramente il governo sulla gestione dell'emergenza sanitaria, positivo è, in generale, il giudizio espresso dagli elettori di Forza Italia sullo stesso tema.

5. L'Europa

La nostra sezione sull'Europa non poteva non iniziare dal controverso tema degli aiuti comunitari per fronteggiare le ripercussioni economiche dell'emergenza sanitaria, diventato centrale nel dibattito politico. Abbiamo chiesto ai rispondenti se sarebbero disposti ad accettare gli aiuti europei anche se ciò dovesse comportare un più rigido controllo di Bruxelles sulla politica economica italiana. L'opinione pubblica risulta divisa sul tema. Una leggera maggioranza del campione si è detta disposta ad accettare gli aiuti comunitari anche a queste condizioni, con il 29% che lo farebbe perché nuove misure di austerità sarebbero inevitabili anche se Roma decidesse di agire autonomamente e il 23% che accetterebbe perché l'Italia non avrebbe in ogni caso le risorse economiche per farcela da sola. Di converso, il 28% del campione vorrebbe rifiutare gli aiuti europei perché teme l'imposizione di misure di austerità e il 21% perché non vuole che l'Italia rinunci alla propria autonomia decisionale in materia di politica economica. Nel complesso, le considerazioni pragmatiche prevalgono sia fra i contrari che fra i favorevoli agli aiuti sottoposti a condizioni.

■ **Tabella 2. Aiuti europei per affrontare la crisi**

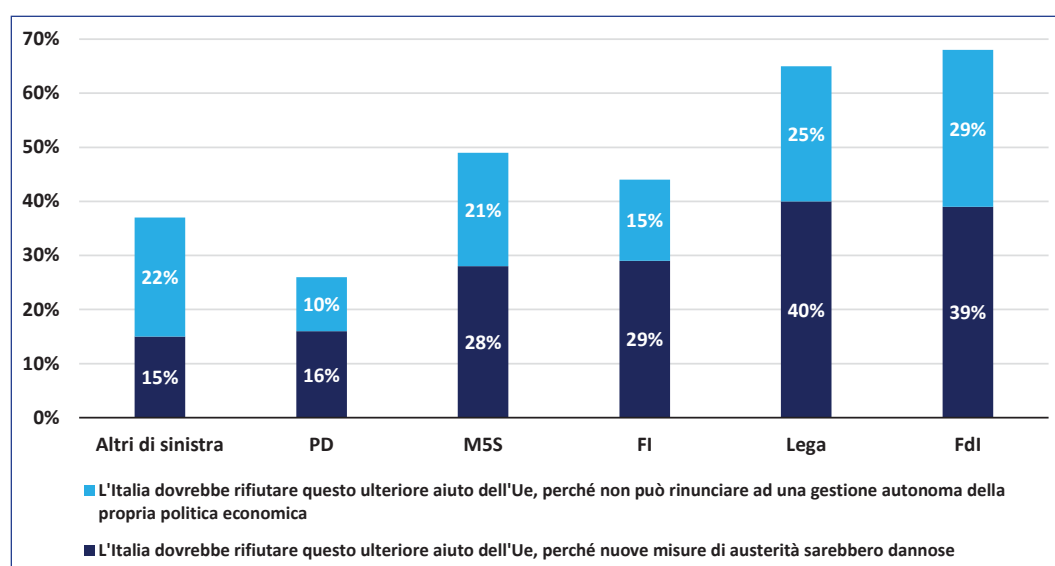
L'Italia dovrebbe rifiutare questo ulteriore aiuto dell'Ue, perché nuove misure di austerità sarebbero dannose	28%
L'Italia dovrebbe rifiutare questo ulteriore aiuto dell'Ue, perché non può rinunciare ad una gestione autonoma della propria politica economica	21%
L'Italia dovrebbe accettare questo ulteriore aiuto dell'Ue, perché, anche se provasse a fare da sola, nuove misure di austerità sarebbero prima o poi inevitabili	29%
L'Italia dovrebbe accettare questo ulteriore aiuto dell'Ue, perché non ha le risorse economiche per farcela da sola	23%

Domanda: *Per effetto dell'emergenza coronavirus, le condizioni economiche dell'Italia potrebbero ulteriormente aggravarsi. In tal caso, l'Unione europea potrebbe fornire ulteriori aiuti, ma solo se l'Italia accettasse di sottoporre la propria politica economica a un più rigido controllo. Con quale delle seguenti affermazioni Lei è maggiormente d'accordo?* Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

Nella figura 8 abbiamo incrociato le risposte orientate al rifiuto degli aiuti comunitari per intenzione di voto. Gli elettorati della Lega e di Fratelli d'Italia sono gli unici

dove le due opzioni superano la maggioranza assoluta, registrando peraltro dati abbondantemente oltre il 60%. L'elettorato pentastellato è invece diviso quasi esattamente a metà sul tema: il rifiuto di aiuti europei arriva al 49%, a poca distanza dagli elettori di Forza Italia. Molto diversi sono gli orientamenti tra gli elettori dell'altro partner di governo. Solo il 26% degli elettori del Pd rifiuterebbe degli aiuti europei a queste condizioni, un dato che denota l'elettorato dem come quello nettamente più filo-europeista.

■ **Figura 8. Rifiuto aiuti europei sottoposti a condizioni**



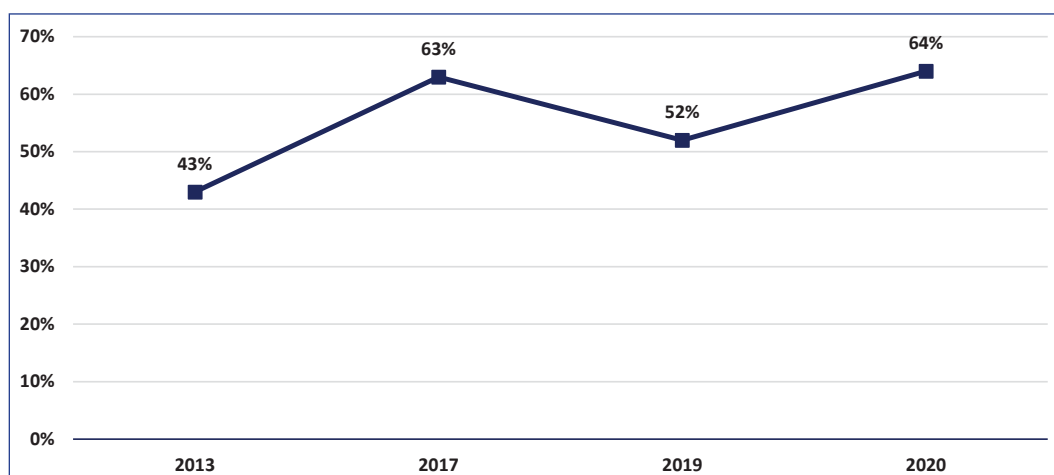
Altri di sinistra: Mdp, Prc, Pci, Si. Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

Se questo primo quesito rileva una spaccatura nell'opinione pubblica italiana, i successivi mostrano una forte crescita dei sentimenti euroscettici nel paese. Partendo da uno dei quesiti classici sul tema Europa, ossia l'affermazione secondo la quale l'unificazione europea sarebbe impossibile perché siamo troppo diversi, i due terzi del campione si trovano in accordo con l'affermazione, un dato in crescita rispetto all'anno scorso (52%) e in linea con quello di tre anni fa (Figura 9).

Approfondendo gli orientamenti verso l'unificazione per fasce d'età, possiamo notare come tra i rispondenti di più di 25 anni non vi siano differenze particolarmente profonde. La classe 25-34 anni registra la stessa percentuale di scettici degli over 65 (60%), mentre le classi che si collocano tra queste due fanno segnare percentuali più elevate. Da queste si distacca la classe 18-24 anni, che fa invece segnare una percentuale di scettici verso l'unificazione europea inferiore alla maggioranza

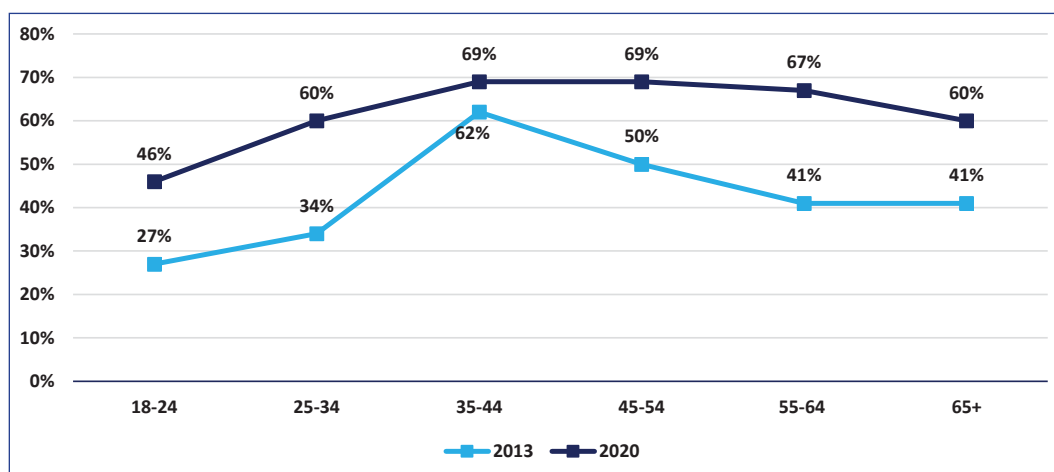
assoluta (46%). Confrontati con i dati di sette anni fa, possiamo notare come anche all'epoca la classe più fiduciosa nei confronti dell'integrazione comunitaria era quella più giovane, mentre si registra una crescita importante dell'euroscetticismo in tutte le classi e, soprattutto, in quella dei 25-34 anni (Figura 10).

■ **Figura 9. Unificazione impossibile perché troppo diversi (% molto/abbastanza d'accordo)**



Domanda: *L'unificazione europea è impossibile perché siamo troppo diversi*. Nelle prime tre indagini era prevista anche l'opzione di risposta "Né in disaccordo né in disaccordo". Ai fini del confronto con il 2020, questa opzione è stata eliminata e le percentuali ricalcolate. Fonte: indagine IAI-LAPS 2013, 2017, 2019 e 2020.

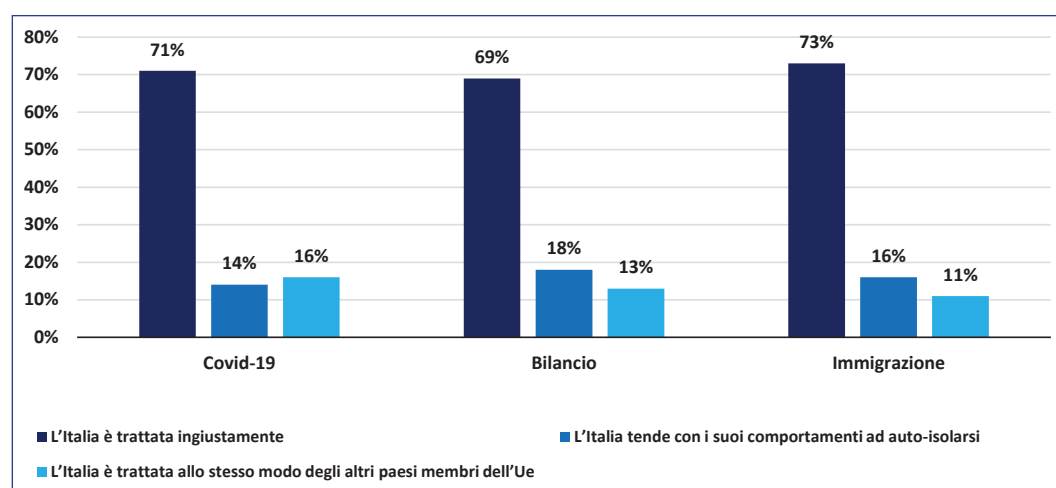
■ **Figura 10. Unificazione impossibile perché troppo diversi per classi d'età (% molto/abbastanza d'accordo)**



Fonte: indagine IAI-LAPS 2013 e 2020.

Per avere un giudizio sul trattamento dell'Italia da parte dell'Ue, abbiamo diviso il campione in tre gruppi, chiedendo una valutazione in tema di lotta al coronavirus, politica di bilancio e immigrazione. In tutti e tre i gruppi, una maggioranza vicino ai tre quarti del campione ritiene che l'Italia sia trattata ingiustamente, con percentuali modeste sia per chi ritiene che il paese tenda ad auto-isolarsi sia per chi è convinto che sia trattato come gli altri paesi Ue. (Figura 11) Non casualmente, interrogati sulla necessità di attribuire all'Unione europea più potere in ambito sanitario, ben il 73% degli intervistati si schiera contro questa ipotesi.

■ **Figura 11. Trattamento dell'Italia in Europa**



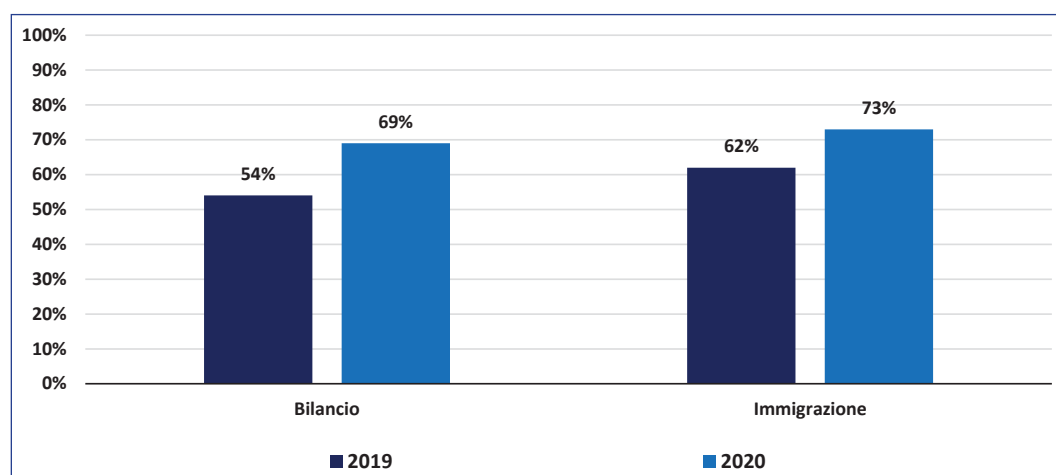
Domanda: Secondo Lei l'Italia è trattata giustamente oppure ingiustamente dall'Unione europea e dagli altri paesi membri dell'Ue, per esempio [nella lotta al coronavirus/in materia di politica di bilancio/in materia di politica di immigrazione]? Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

I dati sul trattamento dell'Italia in materia di bilancio e immigrazione fanno segnare una netta crescita di insoddisfatti rispetto al 2019. La percentuale di chi ritiene l'Italia trattata ingiustamente dai propri partner europei sale di quindici punti percentuali in tema di politica di bilancio, ma una crescita importante – undici punti percentuali – si registra anche in tema di immigrazione (Figura 12).

Interrogati su quale strategia l'Italia dovrebbe privilegiare in Europa, gli italiani confermano la propria preferenza per una politica autonoma dagli altri paesi membri, una maggioranza relativa che tuttavia cala dal 44% del 2019 al 36% di oggi (Figura 13). A crescere nettamente rispetto all'anno passato è invece la percentuale di chi vorrebbe un'uscita *tout court* dall'Ue, che passa dal 12% del 2019 a ben il 28% del 2020. Stabile la proporzione di chi vorrebbe un'alleanza del Sud Europa per fronteggiare l'influenza tedesca, poco più del 20%, mentre si

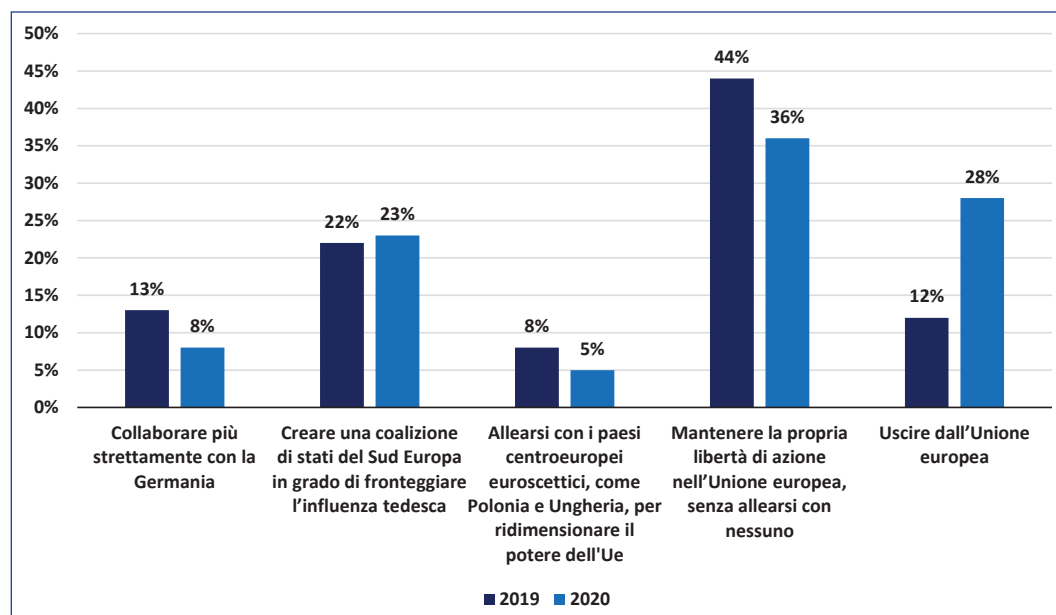
registra un calo marcato dei favorevoli a un rapporto privilegiato con la Germania (dal 13% all'8%) e di chi vorrebbe allearsi con il blocco di Visegrád (dall'8% al 5%).

■ **Figura 12. Trattamento dell'Italia in Europa, confronto 2019 (% trattata ingiustamente)**



Fonte: indagine IAI-LAPS 2019 e 2020.

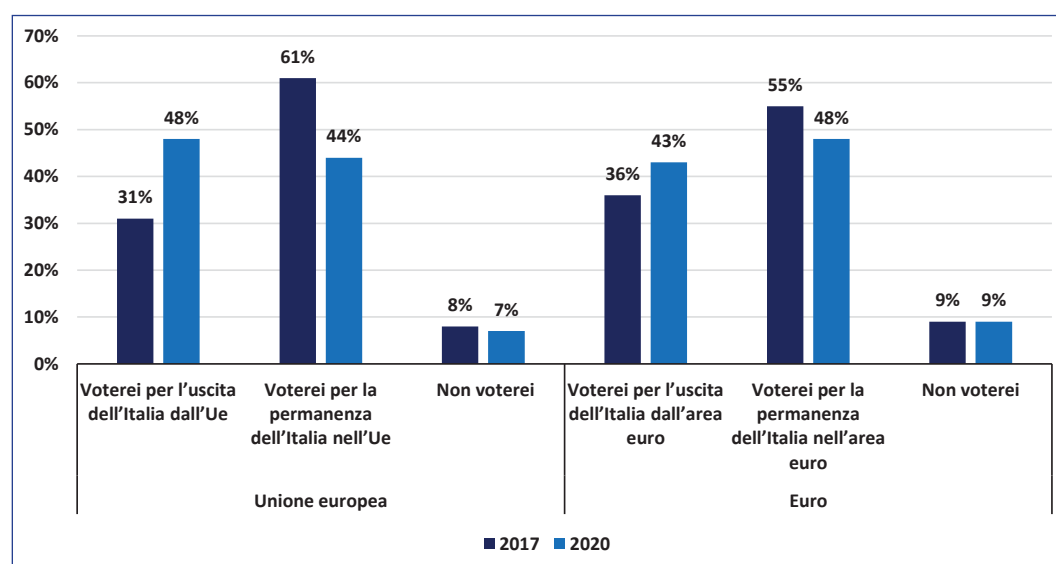
■ **Figura 13. Orientamenti su alleanze in Europa**



Domanda: Cosa dovrebbe fare l'Italia per tutelare al meglio i propri interessi in Europa? Fonte: indagine IAI-LAPS 2019 e 2020.

A fornire la conferma più lampante della crescita di sentimenti euroscettici in quello che un tempo fu uno dei paesi più filouropei sono le risposte alle domande sugli orientamenti di voto nel caso di referendum sull'uscita dall'Italia dall'Unione europea e dall'euro. Per quanto riguarda il referendum sull'uscita dall'Unione europea, una maggioranza relativa sarebbe a favore dell'uscita: il 48% voterebbe per l'Italexit, mentre il 44% voterebbe contro (Figura 14). Si tratta di un dato in netta crescita rispetto a tre anni fa, quando i favorevoli all'uscita dell'Italia dall'Ue si attestavano al 31% del campione. Rispetto al 2017 calano anche coloro che rimarrebbero nella moneta unica, che passano dal 55% al 48%, rimanendo, tuttavia, prevalenti rispetto a quelli che vorrebbero lasciare l'euro (43%). L'emergenza Covid-19 ha esacerbato il malumore degli italiani nei confronti di Bruxelles ma, allo stesso tempo, di fronte alla prospettiva di abbandonare l'euro, si registra una (risicata) maggioranza eurofila. In altre parole, nonostante la crescente diffidenza nei confronti delle istituzioni comunitarie, l'euro viene ancora ritenuto un ancoraggio per superare questa fase di profonde turbolenze economiche internazionali. Tuttavia, anche lo scetticismo nei confronti della moneta unica è aumentato, come dimostrano le risposte a un altro quesito in cui è stato chiesto se la crescita del debito pubblico fosse da imputare all'euro: coloro che condividono questa affermazione sono passati dal 55% del 2019 al 61% di quest'anno.

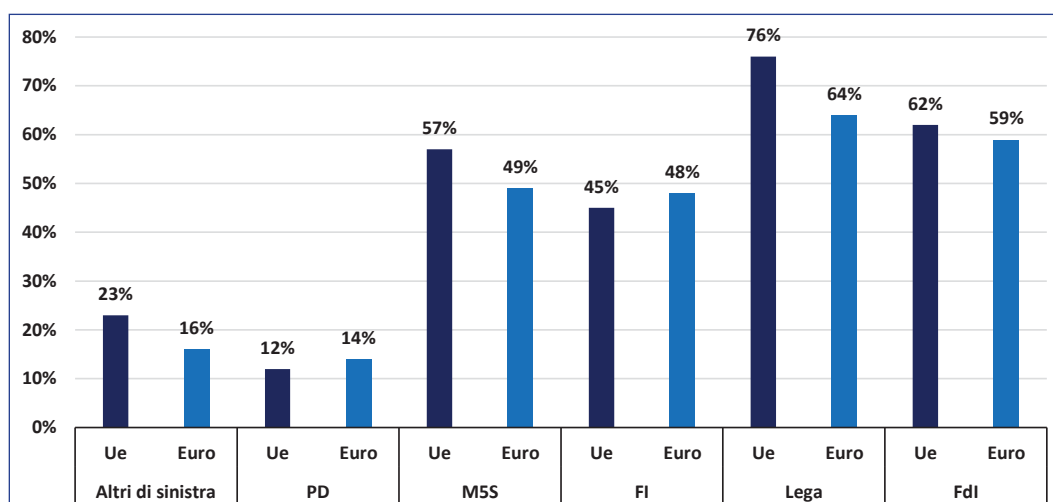
■ **Figura 14. Referendum su uscita Italia da Ue/euro**



Domanda: *Se domani ci fosse un referendum in Italia sull'uscita [dall'Unione europea/dall'euro], Lei come voterebbe?* Fonte: indagine IAH-LAPS 2017 e 2020.

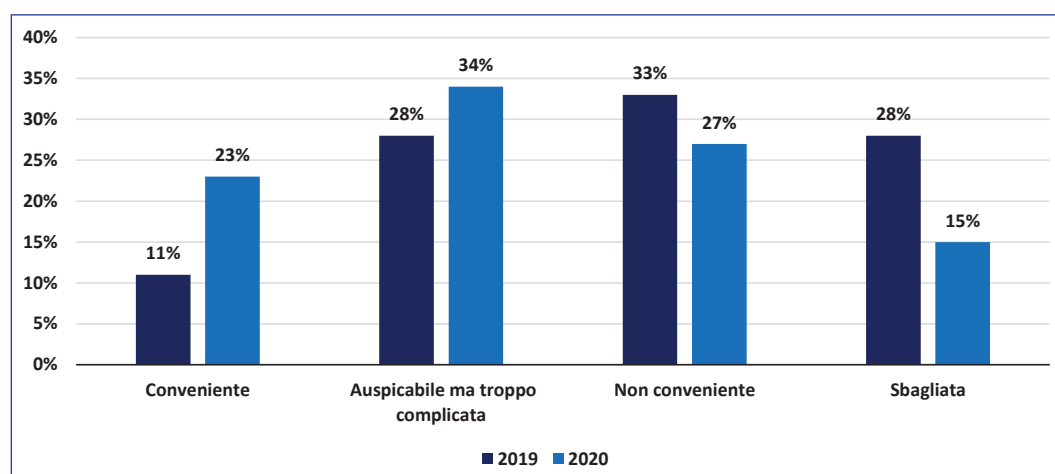
Il quesito sui referendum, come quello sugli aiuti economici europei, registra profonde differenze a seconda delle intenzioni di voto. Gli elettori di Fratelli d'Italia e, soprattutto, quelli della Lega si schierano nettamente a favore dell'uscita dall'Ue e dall'euro (Figura 15). Gli elettorati del Movimento 5 Stelle e di Forza Italia sono i più divisi al loro interno. Tra gli elettori forzisti le ipotesi dell'uscita – sia pur di poco – non raggiungono la maggioranza assoluta, mentre tra quelli pentastellati si registra una maggioranza assoluta a favore dell'uscita dall'Ue (57%), ma non dall'euro (49%). A conferma delle forti divisioni tra gli alleati di governo, a sinistra entrambe le ipotesi di uscita vengono largamente bocciate dagli elettori, con un minimo registrato tra gli elettori del Pd che uscirebbero dall'Unione europea (appena il 12%).

■ **Figura 15. Uscita da Ue/euro per intenzioni di voto**



Altri di sinistra: Mdp, Pci, Prc, Si. Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

Infine, un'ulteriore spia della disaffezione degli italiani verso le istituzioni comunitarie ci viene da una domanda sulla Brexit. Se l'anno scorso la maggioranza relativa del campione giudicava "Non conveniente" per l'Italia seguire l'esempio del Regno Unito, nel 2020 la maggioranza relativa degli italiani ha scelto l'opzione "Auspicabile ma troppo complicata" (34%) (Figura 16). In netta crescita, inoltre, coloro che la giudicano conveniente, passati dall'11% al 23%, così come crolla, quasi dimezzandosi, la percentuale di chi la trova sbagliata (dal 28% a 15%).

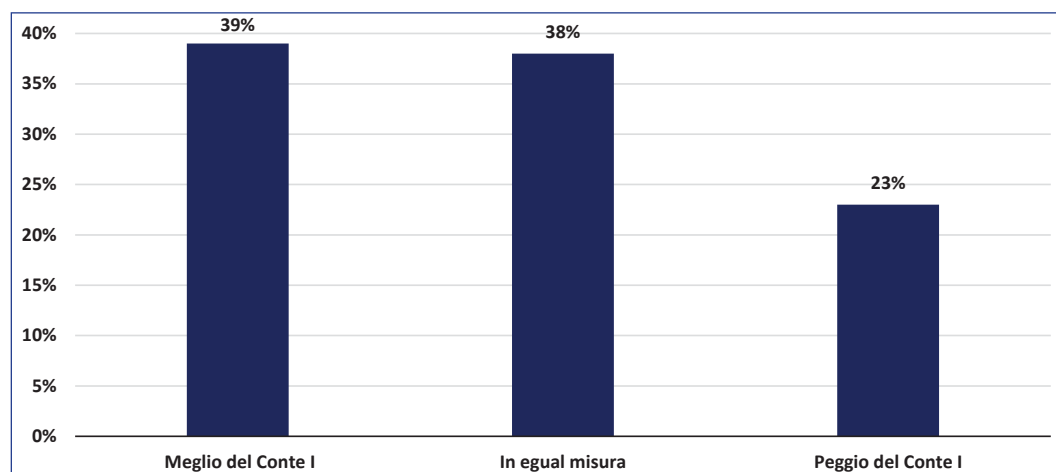
■ **Figura 16. Orientamenti sulla Brexit**

Domanda: *Secondo Lei, l'esperienza della Brexit dimostra che l'uscita dell'Italia dall'UE è...* Fonte: indagine IAI-LAPS 2019 e 2020.

Abbiamo poi posto due quesiti per saggiare le opinioni degli italiani sul ruolo giocato dal governo Conte all'interno delle istituzioni Ue; i risultati presentano più luci che ombre per l'esecutivo. Abbiamo chiesto, in particolare, se il governo Conte II avesse difeso gli interessi del paese in Europa meglio o peggio del precedente esecutivo Conte I a trazione gialloverde. La maggioranza relativa del campione ritiene che il governo giallorosso abbia difeso gli interessi del paese meglio del precedente esecutivo (39%), un dato tuttavia di poco superiore a chi ritiene che li abbia difesi né meglio né peggio. Solo il 23% del campione sostiene invece che l'attuale esecutivo si sia fatto valere a Bruxelles peggio del precedente governo (Figura 17).

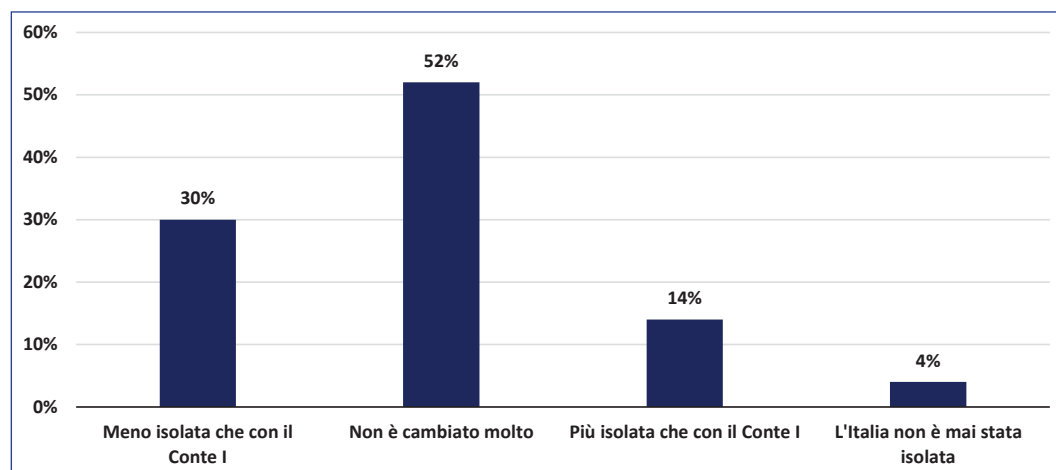
Per quanto riguarda il ruolo del paese nel gioco diplomatico europeo, la maggioranza assoluta del campione ritiene che non sia poi cambiato molto nel passaggio tra i due governi. Tuttavia, un non trascurabile 30% sostiene che l'Italia sia oggi meno isolata in Europa rispetto al governo Conte I, un dato doppio rispetto a chi invece la vede oggi più isolata (Figura 18).

■ **Figura 17. Difesa degli interessi italiani in Europa da parte del Conte II**



Domanda: A suo avviso, l'attuale governo (Conte II) è riuscito a difendere gli interessi italiani in Europa meglio, peggio o in egual misura rispetto al precedente governo (Conte I)? Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

■ **Figura 18. Confronto Conte II e Conte I su isolamento Italia in Europa**

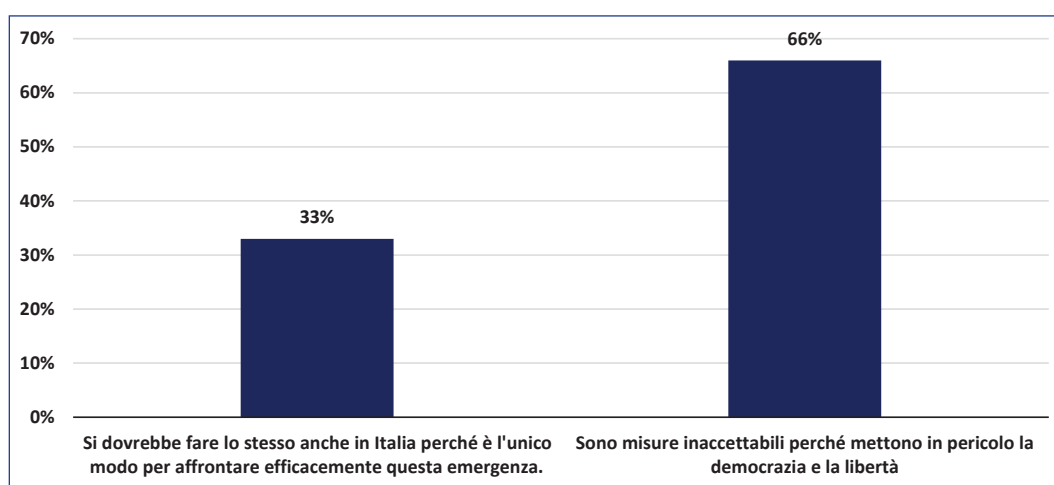


Domanda: Lei ritiene che con l'attuale governo (Conte II) l'Italia sia meno isolata in Europa che con il precedente governo Conte I, non sia cambiato molto oppure che l'Italia sia più isolata? Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

Abbiamo poi posto al campione due domande sulle misure di stampo autoritario assunte dal governo dell'Ungheria durante l'emergenza sanitaria. Abbiamo innanzitutto chiesto al campione se le misure adottate dal governo Orbán fossero auspicabili anche in Italia per affrontare più efficacemente la pandemia,

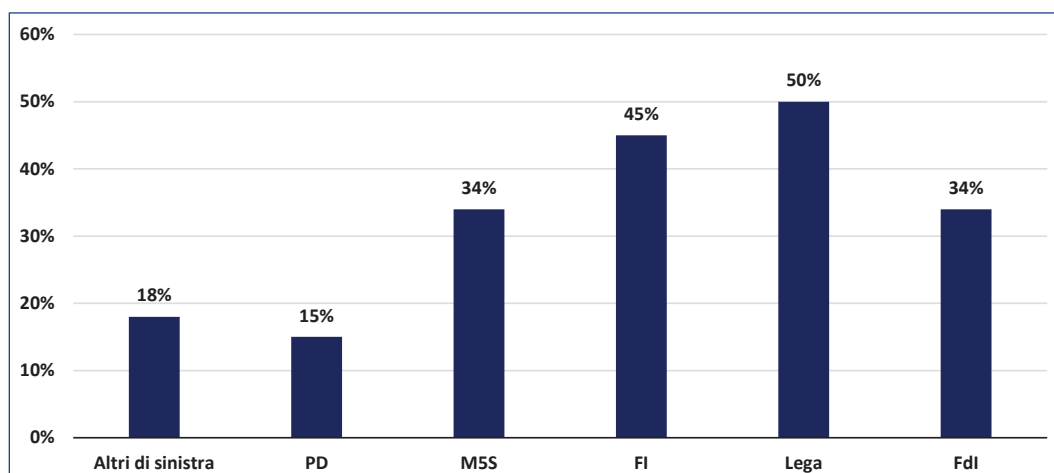
oppure dovessero essere giudicate inaccettabili, rappresentando un rischio per la democrazia e la libertà. Ben due terzi dei rispondenti hanno scelto la seconda opzione (Figura 19).

■ **Figura 19. Misure autoritarie in Ungheria**



Domanda: *In Ungheria, uno Stato membro dell'Unione europea, il primo ministro Viktor Orbán ha ottenuto dal Parlamento i pieni poteri per contrastare la diffusione del coronavirus. Ora può governare per decreto per un periodo illimitato, sospendere i lavori parlamentari e bloccare le elezioni. Secondo lei...* Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

■ **Figura 20. Sostegno per le misure ungheresi per intenzione di voto**

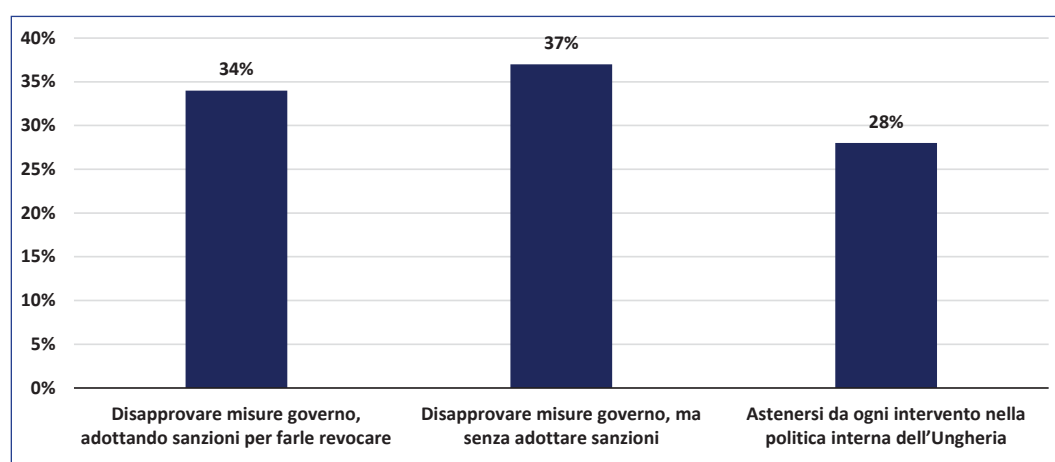


Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

Esplorando questa domanda per intenzioni di voto, tra i partiti di sinistra e nel Pd le misure adottate dal governo ungherese sono state respinte a larghissima maggioranza (Figura 20). La situazione cambia negli altri partiti. Tra gli elettori del Movimento 5 stelle e di Fratelli d'Italia una quota non trascurabile, pari a circa un terzo di questi elettori, avrebbe adottato in Italia dei provvedimenti sulla falsariga di quelli di Budapest. Questo dato sale ulteriormente tra gli elettori di Forza Italia (45%) e, soprattutto, della Lega (50%).

Interrogati poi sull'opportunità o meno che l'Ue condanni le azioni del governo ungherese, il 71% del campione si è dichiarato favorevole. Tuttavia, a prevalere, con il 37%, sono coloro che vorrebbero che l'Ue si limitasse a condannare il governo ungherese senza imporre sanzioni, mentre il 34% sarebbe favorevole alle sanzioni (Figura 21).

■ **Figura 21. Provvedimenti Ue nei confronti dell'Ungheria**



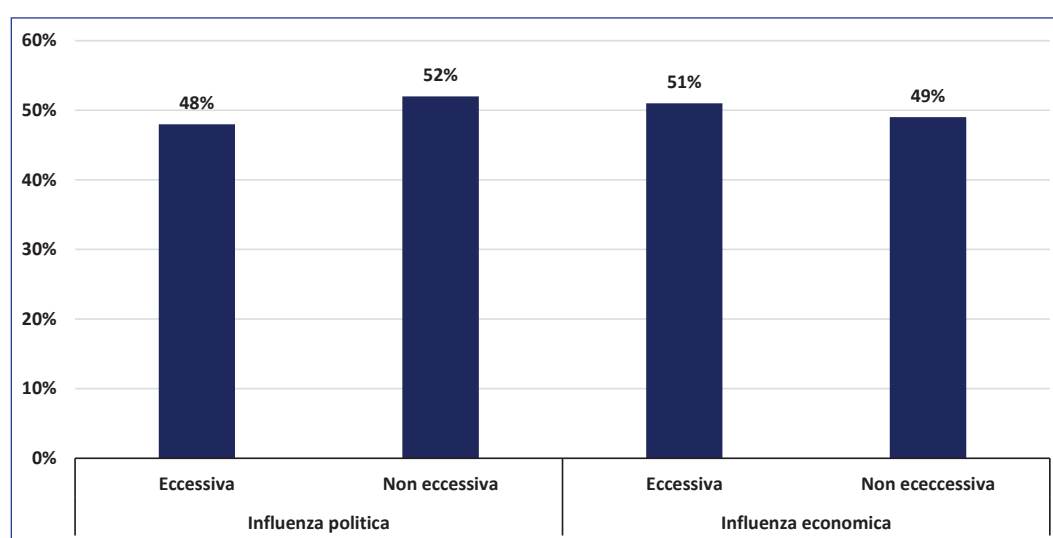
Domanda: *Come dovrebbe comportarsi l'Unione europea nei confronti dell'Ungheria?* Fonte: indagine Iai-Laps, 2020.

6. L'ascesa della Cina

Considerata la crescente rilevanza dei rapporti tra l'Italia e la Cina, non poteva mancare una batteria di domande per saggiare le attitudini degli italiani nei confronti del Dragone, dalla quale emerge un'apertura di credito, seppur non incondizionata, nei confronti di Pechino. Ad esempio, abbiamo diviso il campione in due gruppi chiedendo se l'influenza economica o politica cinese in Italia andasse giudicata eccessiva. Il campione risulta sostanzialmente diviso a metà:

se una leggera maggioranza (52%) ritiene l'influenza politica non eccessiva, una percentuale simile si registra per coloro che ritengono eccessiva l'influenza economica (Figura 22).

■ **Figura 22. Influenza politica/economica della Cina in Italia**

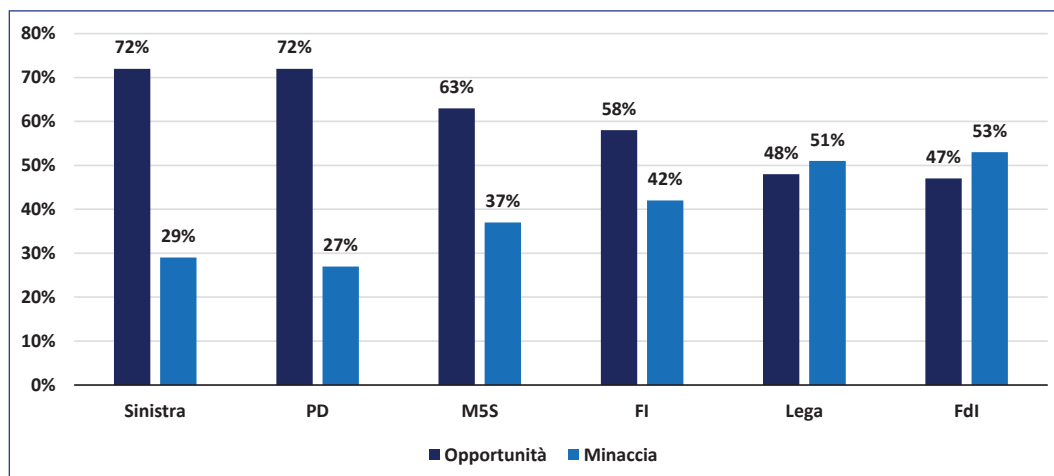


Domanda: *Esistono diversi punti di vista sull'influenza [politica/economica] della Cina in Italia. Secondo alcuni questa influenza è eccessiva, mentre secondo altri non lo è. Quale punto di vista è più vicino al Suo?* Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

Tuttavia, quando ai rispondenti è stato chiesto se la Cina dovesse essere vista principalmente come una opportunità o una minaccia per l'economia nazionale, quasi il 60% del campione ha optato per la prima ipotesi. Questa attitudine cambia cospicuamente a seconda delle intenzioni di voto. Tre quarti degli elettori dei partiti di sinistra e del Pd propendono per considerare la Cina come un'opportunità; è di questa opinione una quota minore degli elettori del M5S, partito che più di ogni altro si è speso per rafforzare i legami tra Roma e Pechino. Nel centrodestra, solo gli elettori di Forza Italia vedono nella Cina un'opportunità economica (58%), mentre tra gli elettori della Lega e di FdI si registra al contrario una lieve maggioranza di chi reputa la Cina come una minaccia (Figura 23).

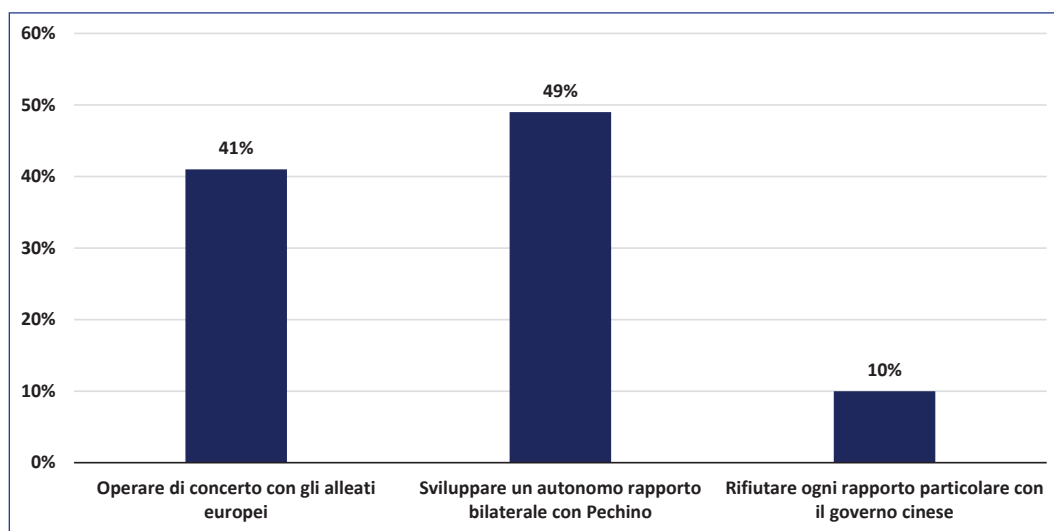
Interpellati su quale strategia debba essere privilegiata nei rapporti con Pechino, il 49% degli intervistati opta per un rapporto bilaterale esclusivo tra l'Italia e la Cina, una quota superiore a chi invece preferisce l'ipotesi di operare di concerto con i partner europei (41%). Solo il 10% degli intervistati, invece, rifiuta ogni rapporto particolare con il gigante asiatico (Figura 24).

Figura 23. Cina come opportunità o minaccia per l'economia per intenzioni di voto



Domanda: *Esistono diversi punti di vista sulla crescita della Cina. In termini economici, alcuni vedono la Cina come un'opportunità per i nuovi mercati e i nuovi investimenti, mentre altri la vedono come una minaccia per i nostri posti di lavoro e la nostra sicurezza economica. Quale punto di vista è più vicino al Suo?* Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

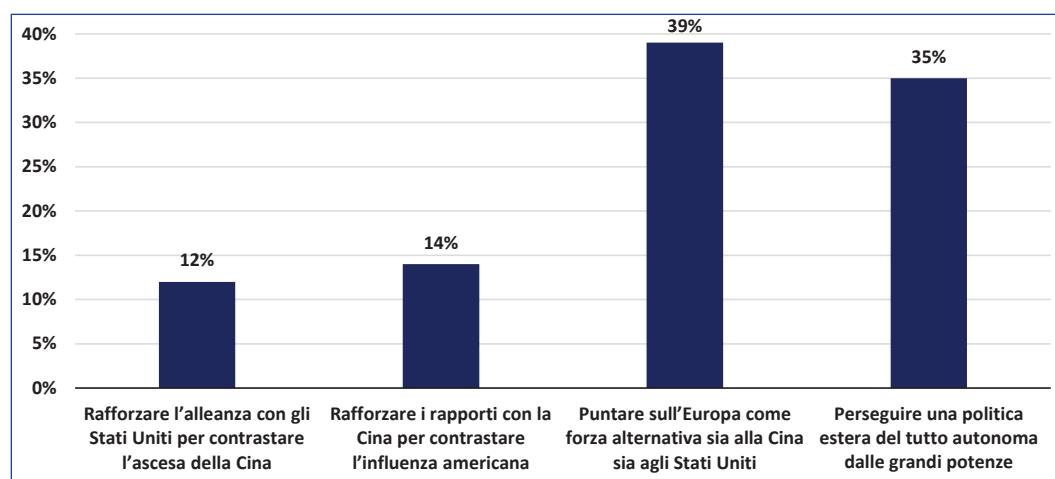
Figura 24. Orientamenti su rapporti con Pechino



Fonte: *Nell'ambito delle relazioni con la Cina, secondo lei l'Italia per tutelare i propri interessi dovrebbe...*
Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

Abbiamo inoltre chiesto quale posizione l'Italia dovrebbe assumere di fronte alle tensioni tra Stati Uniti e Cina, presentando quattro opzioni: rafforzamento dell'alleanza con gli Usa in funzione anticinese; consolidamento dei rapporti con la Cina per contrastare l'influenza americana; Europa come forza alternativa a entrambe le superpotenze; una politica autonoma dai principali riferimenti geopolitici. Pur nel quadro del crescente euroscetticismo descritto nel paragrafo sull'Europa, gli italiani preferirebbero puntare sull'Europa (39%) o, in subordine, perseguire una politica completamente autonoma. Molto più distaccate sono le ipotesi che prevedono un rafforzamento del legame con Usa o Cina a discapito dell'altra superpotenza, con dati contenuti al 12-14% (Figura 25).

■ **Figura 25. Orientamenti su contrapposizione Cina-Usa**



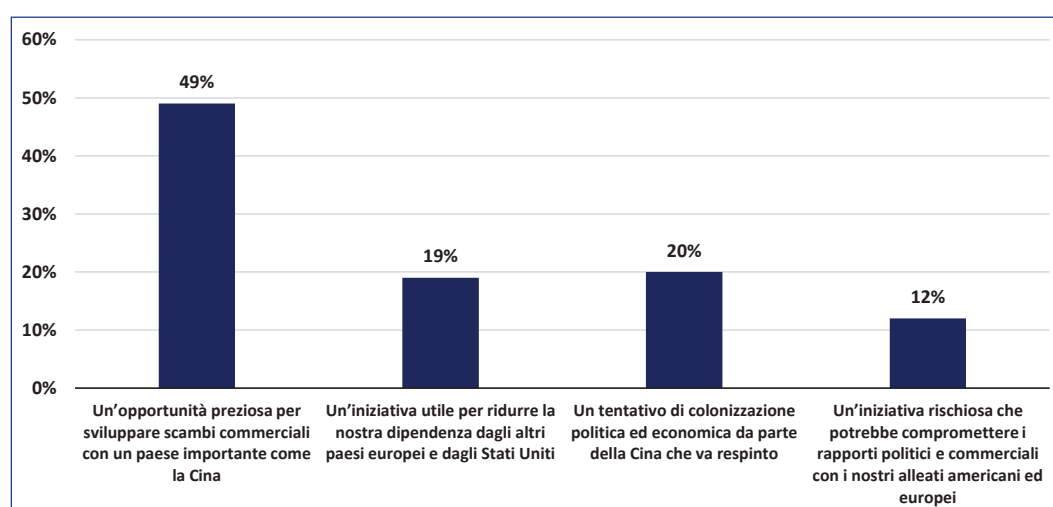
Domanda: *Nell'attuale scenario internazionale, caratterizzato da una crescente rivalità tra Stati Uniti e Cina, cosa dovrebbe fare, secondo Lei, il governo italiano?* Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

Infine, abbiamo chiesto un giudizio sull'adesione dell'Italia alla Nuova via della seta⁵. In generale possiamo osservare una larga accettazione degli italiani per questa iniziativa, con i due terzi del campione che la approvano (il 49% perché la giudica un'opportunità di sviluppare scambi preziosi, il 19% perché la trova utile per ridurre la dipendenza economica da Europa e Stati Uniti). Un quinto del campione la giudica invece un tentativo di colonizzazione politica ed economica da respingere, mentre solo il 12% la giudica rischiosa perché comprometterebbe i

5 Per questa domanda abbiamo suddiviso il campione in due sottogruppi. Al primo è stato specificato che l'Italia, allo stato attuale, rappresenta l'unico grande paese occidentale ad avervi aderito, mentre nel secondo campione questa informazione è stata omessa. Non sono state riscontrate differenze significative tra i due gruppi, cosicché nella figura 26 vengono presentati i dati unificati per entrambi i gruppi.

rapporti politici e commerciali con Europa e Stati Uniti (Figura 26).

■ **Figura 26. Orientamenti su adesione italiana alla “Nuova via della seta”**

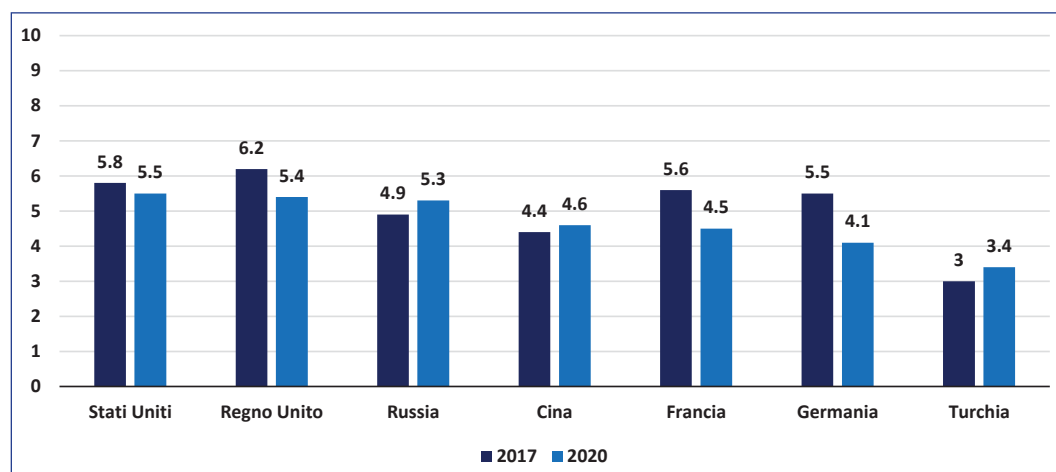


Domanda: *L'Italia [è l'unico grande paese occidentale ad aver/ha] firmato un memorandum d'intesa con la Cina nell'ambito della cosiddetta "Nuova via della seta". Secondo lei, il rapporto tra l'Italia e la Cina è principalmente...* Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

7. Giudizio su paesi e leader stranieri

Come nelle precedenti indagini IAI-LAPS, anche in quest'occasione abbiamo sondato il grado di apprezzamento degli italiani nei confronti di altri paesi (europei ed extraeuropei) e dei loro rispettivi leader. Nello specifico, abbiamo chiesto agli intervistati di esprimere un giudizio sia su alcuni grandi paesi, sia sui loro leader, su una scala da 0 (giudizio molto negativo) a 10 (giudizio molto positivo), con un giudizio neutrale collocato a metà della scala (5). Nel complesso, i dati rivelano una valutazione sostanzialmente negativa sia per i paesi che per i leader. Segno, molto probabilmente, di un clima di generale sfiducia nei confronti dei maggiori attori internazionali e, soprattutto, di alcuni partner storici dell'Italia (come Germania e Francia). È un dato che appare in linea con la maggiore inclinazione dell'opinione pubblica per una politica estera più autonoma.

Scendendo nel dettaglio dei dati, il quadro che emerge è piuttosto complesso. Innanzitutto, il giudizio sui singoli paesi non sempre coincide con quello sui loro leader. In secondo luogo, il confronto con gli anni passati rivela dei cambiamenti interessanti e per certi versi inattesi. Partiamo dall'analisi dei paesi (Figura 27).

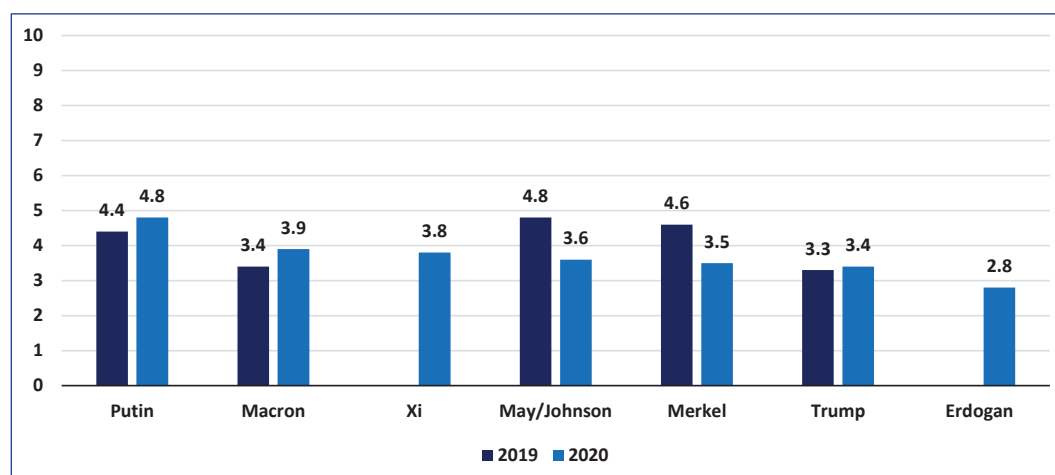
■ **Figura 27. Valutazione dei paesi (dato medio)**

Domanda: Adesso vorremmo conoscere i Suoi sentimenti nei confronti di alcuni paesi sulla base di una scala che va da 0 a 10. Assegni 10 a quei paesi per cui ha un sentimento 'molto positivo e favorevole', 0 a quelli per cui ha un sentimento 'molto negativo e sfavorevole', e 5 se ha un sentimento 'né favorevole né sfavorevole'. Può utilizzare qualsiasi numero compreso tra 0 e 10 per esprimere il Suo sentimento. Fonte: indagine IAI-LAPS 2017 e 2020.

Un giudizio moderatamente positivo (punteggio al di sopra del 5) viene espresso soltanto su Usa, Regno Unito e Russia. Tuttavia, rispetto al 2017, il giudizio è peggiorato sia per gli Usa, sia per il Regno Unito. Un miglioramento si riscontra invece per la Russia, che passa da 4,9 a 5,3. Tra i paesi che non raggiungono la sufficienza, troviamo invece la Cina, seguita dagli storici partner Francia e Germania e, infine, dalla Turchia, paese sul quale pesa il giudizio più severo dell'opinione pubblica italiana.

Anche in questo caso, il confronto con il 2017 è particolarmente interessante. Se il giudizio su Cina e Turchia è migliorato negli ultimi anni, peggiora considerevolmente l'opinione espressa su Germania e Francia, con una valutazione che passa dal 5,5 e 5,6 al 4,1 e 4,5 rispettivamente. Si tratta della perdita di prestigio più rilevante che registriamo nella nostra indagine, indicativa di un momento particolarmente delicato per i rapporti dell'Italia con gli alleati europei.

Se il giudizio sugli altri paesi non è particolarmente positivo, la situazione non migliora se si guarda ai leader (Figura 28).

■ **Figura 28. Valutazione dei leader (dato medio)**

Domanda: Adesso vorremmo conoscere i Suoi sentimenti nei confronti di alcuni capi di stato sulla base di una scala che va da 0 a 10. Assegni 10 a quei capi di stato per cui ha un sentimento 'molto positivo e favorevole', 0 a quelli per cui ha un sentimento 'molto negativo e sfavorevole', e 5 se ha un sentimento 'né favorevole né sfavorevole'. Può utilizzare qualsiasi numero compreso tra 0 e 10 per esprimere il Suo sentimento. Fonte: indagine IAI-LAPS 2019 e 2020.

In questo caso, infatti, dei sette leader inclusi nella nostra analisi, nessuno raggiunge la sufficienza. Tra le personalità più apprezzate spicca sicuramente quella di Vladimir Putin, che ottiene un punteggio di 4,8, in crescita di 0,4 punti rispetto al 2019. Si tratta di un dato certamente interessante, che mostra come la figura dell'uomo solo al comando dotato di forti poteri esecutivi eserciti un certo fascino su una parte consistente dell'opinione pubblica italiana, probabilmente anche per effetto delle penetranti campagne mediatiche promosse dal Cremlino.

Seguono Emmanuel Macron e il leader cinese Xi Jinping (con un punteggio di 3,9 e 3,8 rispettivamente). Se, come abbiamo già osservato, Putin è il leader mediamente più apprezzato, è su Macron che registriamo lo scatto in avanti più marcato rispetto al 2019: in quell'occasione la valutazione media ottenuta da Macron era di 3,4 (posizionandosi di fatto agli ultimi posti della classifica di gradimento); oggi invece la sua popolarità in Italia sembra essere relativamente in crescita. È importante notare che il miglioramento del giudizio su Macron rispetto ad un anno fa (quando il Presidente francese era oggetto di forti critiche anche da parte del governo Conte I), è avvenuto in corrispondenza di un alleggerimento delle tensioni bilaterali tra Italia e Francia, nonché in corrispondenza di una maggiore sintonia tra i due paesi all'interno del quadro dell'Ue (si pensi, ad esempio, alle trattative relative alle misure europee da adottare per fronteggiare

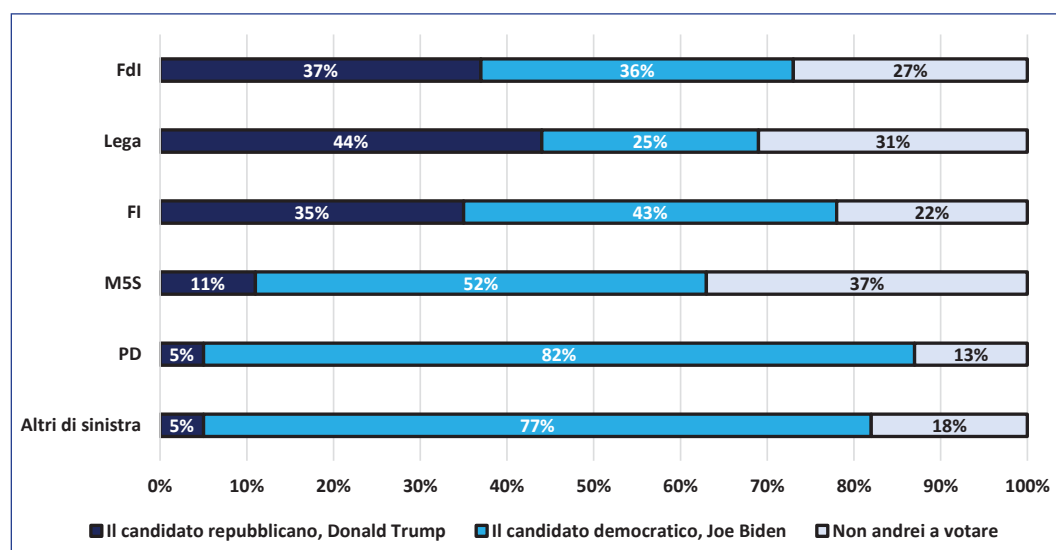
l'emergenza sanitaria e l'incipiente crisi economica).

Vanno relativamente peggio, invece, i leader degli altri due grandi paesi europei, Boris Johnson e Angela Merkel. Da segnalare, in particolare, il crollo della cancelliera tedesca (-1,1 punto rispetto ad appena un anno fa), un dato sostanzialmente in linea con il crescente atteggiamento negativo verso la Germania. Va tuttavia precisato che, nel caso della Merkel, il *timing* della rilevazione potrebbe aver giocato un ruolo importante nel determinarne il calo di popolarità. In effetti, il nostro dato è stato raccolto alla fine di aprile, in un contesto in cui le proposte italiane (e di altri paesi europei) di adottare misure inedite a livello europeo per favorire la ripresa dall'emergenza sanitaria ed economica hanno incontrato la forte opposizione dei paesi del nord, tra cui la stessa Germania. Nelle ultime settimane, di fronte alle iniziative sponsorizzate dalla stessa cancelliera tedesca e che vanno nella direzione di favorire l'adozione di nuovi strumenti economici europei (si pensi al Recovery Fund), il quadro potrebbe essere di nuovo mutato. Per quanto riguarda Johnson, infine, il confronto con il 2019 fa riferimento al giudizio allora espresso per Theresa May (al vertice dell'esecutivo britannico nel 2019). Rispetto al giudizio espresso per la May un anno fa (in assoluto la leader più apprezzata dagli italiani in quell'occasione), la popolarità di Johnson è notevolmente più bassa: si passa infatti dal 4,8 assegnato alla May nel 2019, al 3,6 attribuito a Boris Johnson nel 2020.

A chiudere la classifica dei leader, troviamo infine Donald Trump e Recep Tayyip Erdogan, che ottengono una valutazione media di 3,4 e 2,8 rispettivamente. Vale la pena notare, infine, la stabilità nel tempo del giudizio negativo espresso sul presidente americano Donald Trump, che non è mai riuscito a scaldare i cuori degli italiani.

8. Le elezioni Usa

Il dato sullo scarso apprezzamento nei confronti di Donald Trump ci consente di aprire la discussione sulle prossime elezioni presidenziali americane, che si terranno a novembre del 2020. Nella nostra indagine abbiamo infatti voluto sondare le opinioni degli italiani su queste elezioni, chiedendo nello specifico quale candidato alla presidenza voterebbero se ne avessero la possibilità. I risultati di questa nostra simulazione elettorale confermano la scarsa approvazione che l'attuale presidente repubblicano riscuote in Italia (Figura 29).

■ **Figura 29. Le elezioni negli Usa**

Domanda: *Riguardo alle elezioni presidenziali americane di quest'anno: se avesse la possibilità di partecipare al voto, per chi voterebbe?* Altri di sinistra: Mdp, Pc, Prc, Si. Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

Soltanto il 20% del campione dichiara infatti che voterebbe per il candidato repubblicano alla presidenza Donald Trump; al contrario, il 48% dei rispondenti (quasi 1 italiano su 2) dichiara di preferire il candidato democratico *in pectore* Joe Biden. Il 32% del campione sceglierebbe di astenersi.

Guardando ai dati per partito politico, le differenze tra i vari elettorati riflettono gli orientamenti politici dei due candidati alla presidenza. Nelle fila del Pd e dei gruppi alla sua sinistra il candidato democratico è preferito dall'82% e dal 77% degli elettori rispettivamente, mentre il candidato repubblicano otterrebbe intorno al 5%. Se guardiamo al centrodestra, Trump verrebbe votato dal 44% degli elettori di Lega e dal 37% di quelli di FdI. Sia per l'elettorato della Lega che per quello di FdI si tratta di una maggioranza relativa (e non assoluta) a favore di Trump. A ben guardare, se fra gli elettori di sinistra solo una minuscola frazione voterebbe il candidato repubblicano, ben diversa è la situazione a destra, dove Biden ottiene attestati di stima niente affatto irrilevanti. Tra i leghisti, 1 elettore su 4 voterebbe per Biden; e circa il 36% degli elettori di FdI preferirebbe il candidato democratico (appena un punto percentuale in meno rispetto a Donald Trump). Per gli elettori di FI sarebbe preferibile il candidato democratico a quello repubblicano: Biden otterrebbe infatti il 43% dei voti di FI, contro il 35% in favore di Trump.

Infine, vale la pena notare che anche tra gli elettori del Movimento 5 Stelle Trump riscuote uno scarsissimo successo. Infatti, una maggioranza assoluta dell'elettorato del Movimento 5 Stelle voterebbe per Biden, contro appena l'11% che esprime invece una preferenza per Trump.

In altre parole, al di là delle prevedibili differenze ideologiche tra gli elettori dei diversi partiti, il giudizio negativo su Donald Trump tende ad essere trasversale ai vari elettorati e mostra con una certa chiarezza la perdita di solidi punti di riferimento oltreoceano per l'opinione pubblica italiana. Per capire meglio la scarsa attrattiva di Trump, è interessante tornare al 2012 ed alle elezioni presidenziali che portarono Obama alla rielezione per la seconda volta alla Casa Bianca. Contrariamente a quanto rileviamo oggi, in quell'occasione il consenso ed il supporto per Obama, in corsa contro il candidato repubblicano Mitt Romney, era notevolmente ampio e condiviso in sostanza da tutte le forze politiche. Il 74% degli intervistati⁶ dichiarava allora che avrebbe votato per Obama, contro un modesto 9% che si schierava invece per il candidato repubblicano. Inoltre, a sostenere il candidato democratico non erano solamente gli elettori del Pd, dei partiti alla sua sinistra e del Movimento 5 Stelle (l'88%, il 94% ed il 70% di questi tre elettorati dichiarava di preferire Obama a Romney), ma anche gli elettori del centrodestra: il 63% degli elettori dell'allora Popolo della Libertà ed il 50% degli elettori leghisti avrebbe votato infatti per Obama (contro il 24% ed il 33% rispettivamente che avrebbe preferito invece Romney).

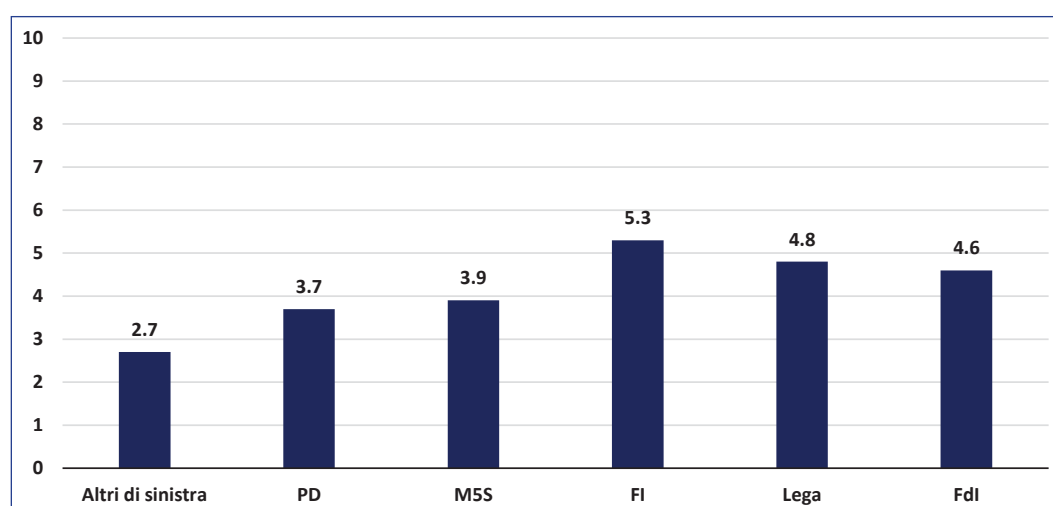
9. Il cambiamento climatico

Abbiamo anche sondato l'atteggiamento degli italiani nei confronti del cambiamento climatico, con due domande sul tema. Le tesi ambientaliste riscuotono un'ampia approvazione, sia pur con differenze non trascurabili tra i vari partiti. Abbiamo chiesto agli italiani di schierarsi su una scala da 0 a 10, dove la posizione minima prevedeva di combattere il cambiamento climatico anche a costo di penalizzare l'economia e quella massima, all'opposto, privilegiava la crescita economica a discapito della lotta al riscaldamento globale. Il dato medio – pari a 4,1 – segnala una preferenza degli italiani per l'opzione ambientalista. Passando al confronto per intenzioni di voto, tra gli elettori di sinistra e del Pd si registra un dato medio sensibilmente più basso di quello generale, soprattutto tra i primi, mentre sorprende il dato di un partito che ha investito molto sulle tematiche

⁶ I dati relativi alle elezioni presidenziali americane del 2012 e discussi in questa sezione sono tratti dal Transatlantic Trends Survey 2012. Per la presentazione dello studio si veda: German Marshall Fund of the United States, *Transatlantic Trends 2012*, settembre 2012, <https://www.gmfus.org/node/7341>. Per i dati si veda invece: Philip Everts et al., *Transatlantic Trends Survey, 2012*, Ann Arbor, Inter-university Consortium for Political and Social Research, agosto 2013, <https://www.icpsr.umich.edu/web/ICPSR/studies/34715>.

ambientaliste come il M5S, solo leggermente inferiore alla media generale. Poco al di sopra della media si collocano gli elettorati di Lega e Fratelli d'Italia, mentre gli elettori di Forza Italia – con il 5,3 – sono gli unici a schierarsi (leggermente) nel campo che privilegierebbe l'economia sulla lotta cambiamento climatico (Figura 30).

■ **Figura 30. Lotta cambiamento climatico vs crescita economia per intenzioni di voto (voto medio)**



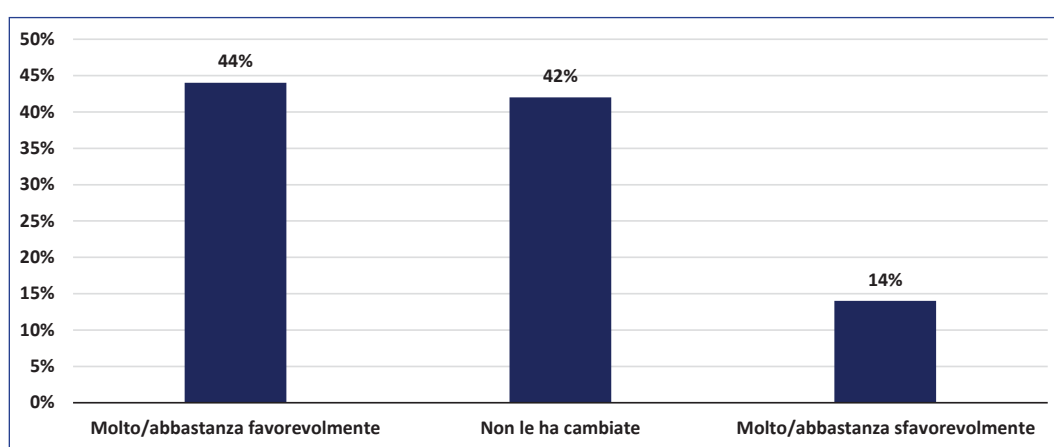
Domanda: Su una scala da 0 a 10, dove 0 significa che 'dovremmo fare tutto il possibile per combattere il cambiamento climatico, anche se ci dovesse penalizzare l'economia', 10 significa che 'dovremmo fare tutto il possibile per massimizzare la crescita economica, anche se ci dovesse penalizzare gli sforzi fatti per combattere il cambiamento climatico' e 5 è esattamente nel mezzo, dove collocherebbe il suo punto di vista? Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

Il ruolo di Greta Thunberg viene poi percepito come positivo dagli italiani. Ben il 44% degli intervistati sostiene che le prese di posizione dell'attivista svedese hanno influenzato positivamente le proprie convinzioni sulla necessità di combattere il riscaldamento globale, a fronte di un 42% che sostiene di non esserne stato influenzato e di appena il 14% che ritiene di esserne stato influenzato in senso opposto (Figura 31).

È molto interessante notare come il ruolo della giovane leader ambientalista mostri una forte spaccatura generazionale. Possiamo infatti notare, nella figura 32, come le curve delle attitudini favorevoli e sfavorevoli abbiano un andamento speculare con il crescere dell'età. Se nella fascia 18-24 anni ben il 57% degli intervistati sostiene di essere stato influenzato positivamente da Thunberg e appena il 10% dichiara di esserlo stato sfavorevolmente, nella fascia degli over 65 solo il 33%

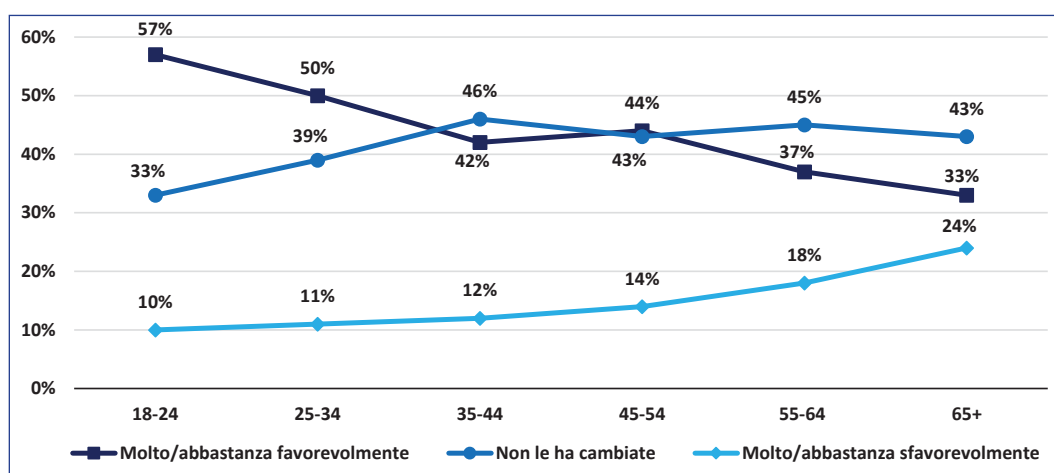
sostiene di essere stato influenzato positivamente dall'attivista e il 24% esprime un giudizio negativo sulla sua influenza (Figura 32).

Figura 31. Effetto di Greta Thunberg sulle attitudini verso la lotta al cambiamento climatico



Domanda: *L'attivista Greta Thunberg ha influenzato favorevolmente oppure sfavorevolmente le Sue opinioni rispetto alla necessità di combattere il cambiamento climatico?* Fonte: IAI-LAPS 2020.

Figura 32. Effetto di Greta Thunberg per fasce d'età

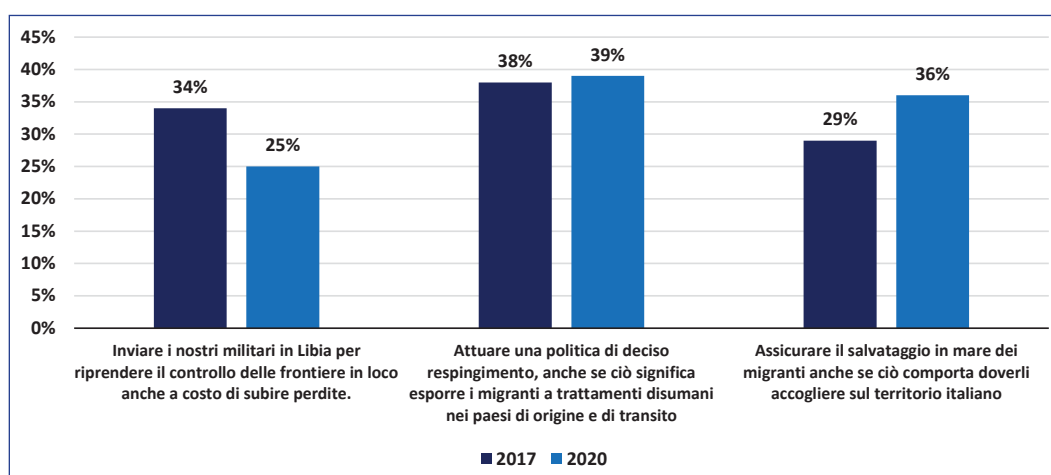


Fonte: indagine IAI-LAPS 2020.

10. La crisi libica

La crisi libica è un tema passato in secondo piano nei radar dei media a causa dell'emergenza coronavirus, ma che potrebbe ritornare, già a partire dall'estate, di stretta attualità. A tal proposito abbiamo chiesto al campione un giudizio sull'azione svolta dal governo Conte nei confronti della perdurante crisi del paese nordafricano. Il campione è sostanzialmente diviso, con il 51% che approva l'azione del governo e il 49% che la disapprova, una quota inferiore a quello dello scorso anno quando la maggioranza del campione (54%) disapprovava l'operato dell'esecutivo. Abbiamo poi posto una domanda specifica sulla gestione dei flussi migratori dalla Libia, proponendo, come già nel 2017, tre opzioni: l'invio dei soldati per riprendere il controllo delle frontiere, anche a costo di subire perdite militari; una politica di decisi respingimenti, anche a costo di esporre i migranti al rischio di trattamenti disumani nei paesi di origine; il salvataggio in mare dei migranti con la contestuale accoglienza nel territorio nazionale. Come tre anni fa, la maggioranza relativa del campione si dichiara favorevole a una politica di respingimenti a tutti i costi (39%), ma sono in chiara crescita coloro che vorrebbero adottare una politica di accoglienza (36% contro il 29% del 2017). Calano nettamente, infine, coloro che vorrebbero un intervento diretto delle forze armate italiane in Libia.

■ **Figura 33. Strategie su flussi migratori dalla Libia**



Domanda: *Diverse strategie sono state proposte per bloccare il flusso di immigrati provenienti dalla Libia. Con quale delle seguenti Lei è maggiormente d'accordo?* Fonte: indagine IAI-LAPS 2017 e 2020.

11. Immigrazione

Per saggiare le attitudini degli italiani nei confronti dell'immigrazione, abbiamo posto una serie di quesiti relativi all'impatto culturale, economico e sanitario dei flussi migratori in Italia. I dati delineano un quadro articolato, che mostra un'opinione pubblica sostanzialmente divisa sul tema. Ad esempio, solo una minoranza del campione (44%) si è detta d'accordo con l'affermazione secondo la quale gli immigrati sono una risorsa per la cultura nazionale. Specularmente, in ambito economico la stessa quota (44%) considera gli immigrati una minaccia per l'economia, mentre coloro che invece li ritengono una risorsa per molti settori raggiungono la maggioranza assoluta (53%). Non convince, invece, l'affermazione secondo la quale gli immigrati sarebbero una risorsa per il sistema previdenziale, che trova d'accordo solo il 35% del campione. Minoritaria, ma molto cospicua, è poi la quota degli intervistati che ritiene gli immigrati un rischio per la diffusione di generiche malattie o del coronavirus in Italia, con percentuali del 44% e del 43% rispettivamente.

■ **Tabella 3. Attitudini nei confronti degli immigrati**

Sono un'opportunità per la nostra cultura	44%
Rappresentano una minaccia per la nostra economia, perché sottraggono posti di lavoro agli italiani	44%
Sono fondamentali per la nostra società perché hanno un impatto positivo sul sistema pensionistico	35%
Rappresentano una risorsa per molti settori della nostra economia	53%
Rappresentano una minaccia per la nostra salute, perché potrebbero contribuire alla diffusione di malattie in Italia	44%
Rappresentano una minaccia per la nostra salute, perché potrebbero contribuire alla diffusione del coronavirus in Italia	43%

Domanda: *Leggerà ora una serie di affermazioni. Per ciascuna di esse indichi se è molto d'accordo, abbastanza d'accordo, abbastanza in disaccordo o molto in disaccordo. Gli immigrati...* Domande su malattie e coronavirus sottoposte a due sotto-campioni. Fonte: indagine IAH-LAPS 2020.

Il progetto **"Gli italiani e la politica estera"**
è realizzato con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo